

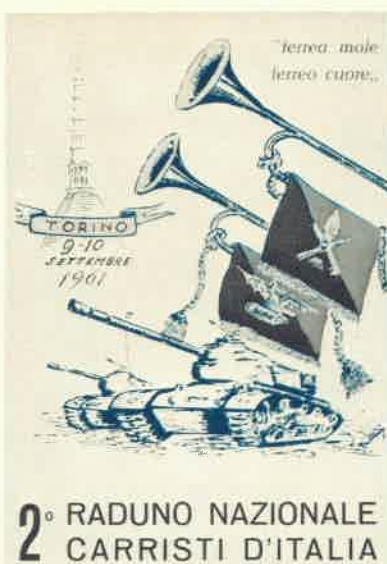
**FERREA
MOLE
FERREO
CUORE**



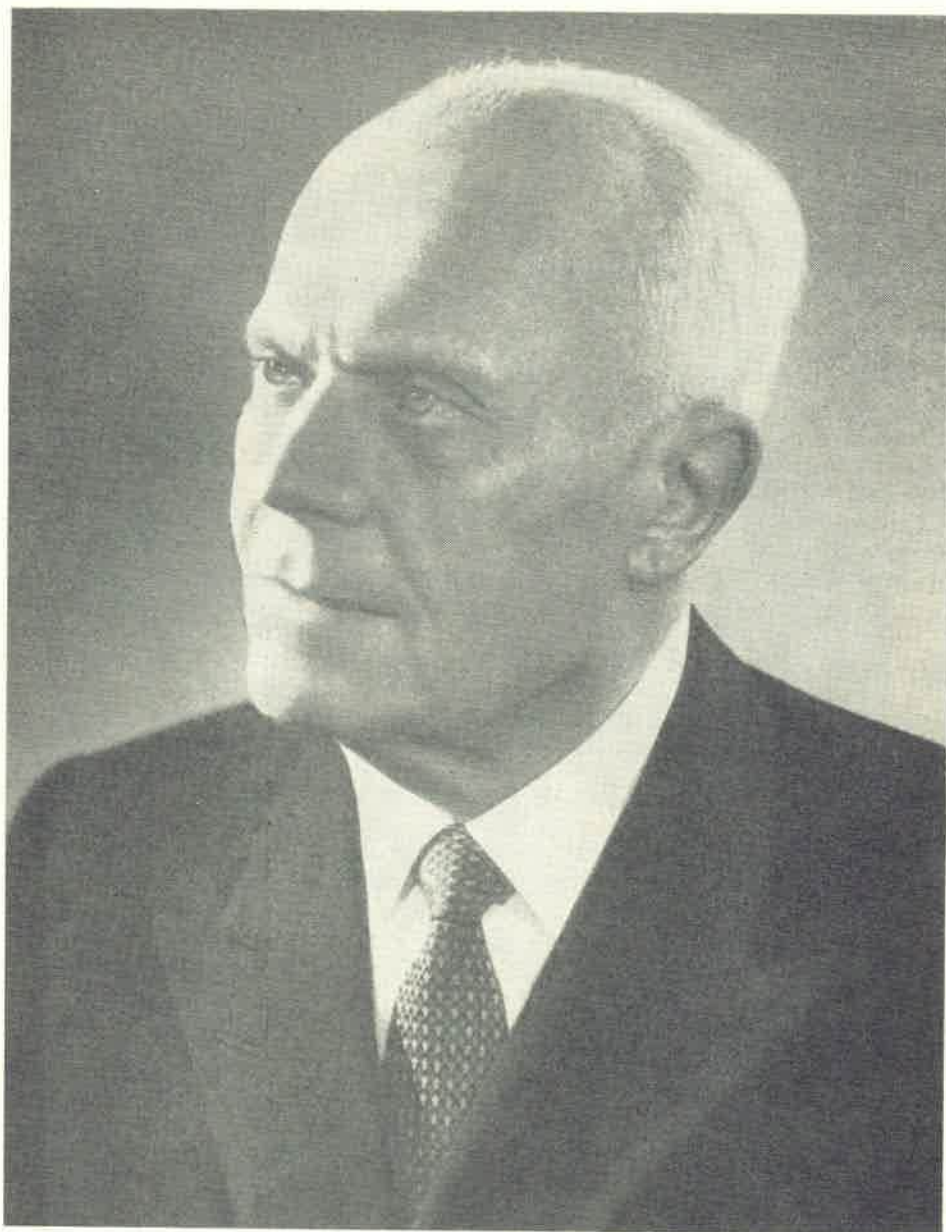
NOVARA

**IX RADUNO NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA**

10-11 Ottobre 1981



**I NOSTRI
RADUNI
NAZIONALI**



RIPRODUZIONE VIETATA

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

*All'Associazione Nazionale Corristi d'Italia
con viva cordialità.*

Sandro Pertini.

Roma - 9 giugno 1981

CI SONO AFFETTUOSAMENTE VICINI...

DAL MINISTRO DELLA DIFESA

«Ai Carristi d'Italia, in occasione del 9° Raduno Nazionale dell'Associazione, giunga il saluto fraterno delle Forze Armate.

Questo incontro di veterani e giovani soldati nella città di Novara ha un importante significato. A Novara ha sede una delle più illustri unità del nostro Esercito.

Novara e il Piemonte sono sempre andati fieri per le loro solide tradizioni militari e per il contributo decisivo che hanno saputo dare alle grandi lotte politiche nazionali, dal Risorgimento al faticoso processo di ascesa del Paese, alla Resistenza e alla ricostruzione.

Il quadro in cui i Carristi inseriscono il loro raduno è dunque eloquente. Tutto, a Novara e in Piemonte, ricorda lo spirito patriottico, le virtù militari e civili, l'attaccamento alle istituzioni, la partecipazione al grande sforzo di tutto un popolo per costruire una Nazione migliore.

I Carristi — anziani e giovani — sono parte sana e attiva di questa Italia che crede in questi valori. Ai Carristi va dunque l'affetto delle Forze Armate e del Paese.

"Ferrea mole - ferreo cuore" è il vostro motto. Siatene sempre degni con la volontà di servire il Paese, di tutelare la sicurezza e la libertà dell'Italia. Lelio Lagorio ».

DAL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA

« Nel riverente ricordo di tutti i Carristi che immolarono la vita in nome d'Italia e nella superba fierezza di una tradizione che non ha tramonto, rendo omaggio alle gloriose Bandiere delle Unità ed alla numerosa ed eletta schiera dei decorati al valor militare.

Sono certo che nel IX Raduno Nazionale i Carristi d'Italia sapranno trarre motivo per rafforzare negli animi l'amor di Patria, per continuare ad essere gelosi custodi di fulgide tradizioni, per impegnarsi, con assoluta dedizione e con la fede di sempre, per il bene del Paese.

Con questi sentimenti e nella significativa circostanza, le Forze Armate esprimono, con il mio personale memore saluto, gli auguri più fervidi di ogni maggiore fortuna. Generale Vittorio Santini ».

DAL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

«Occasione Raduno Nazionale Carristi d'Italia desidero esprimere at appartenenti Associazione di gloriosa Specialità — anche at nome Esercito tutto — fervidi sentimenti di solidale ammirazione et profonda gratitudine per insostituibile contributo offerto at istituzione in pace et in guerra alt Testimoni e custodi del retaggio di sublimi valori morali edificati e resi sacri dall'olocausto degli eroici Caduti — cui elevo un reverente pensiero — i Carristi in congedo sono i naturali continuatori e propugnatori di una fede inestinguibile ch'è fermento di civiltà e di conquista umana alt La loro coesione spirituale costituisce esempio di unità d'intenti e messaggio di alto significato sociale nell'intrinseca capacità di suscitare e vivificare le migliori virtù civiche alt Fiera di annoverare tra i propri ranghi una così prestigiosa specialità la Forza Armata tutta rivolge — mio tramite — ai Carristi d'Italia ed alla loro Associazione Nazionale il fervido augurio di sempre più incisive affermazioni e di ulteriori luminosi traguardi alt Generale Umberto Cappuzzo ».

... PER IL NONO RADUNO NAZIONALE

DAL COMANDANTE DELLA REGIONE MILITARE N.O.

« Occasione 54 anniversario fondazione gloriosa Specialità Carristi che con tanto onore et prestigio habet sempre operato, invio anche at nome personale tutto primo comiliter fervidi voti augurali di ogni successo per nono Raduno Nazionale benemerita associazione. Generale Renato Lodi ».

DALL'ISPETTORE ARMI FANTERIA E CAVALLERIA

« Interprete sentimenti Fanti et Cavalieri d'Italia, occasione 9° Raduno Nazionale et anniversario costituzione Specialità Carristi nel reverente pensiero at eroici Caduti formulo at S.V. et Carristi tutti associazione, migliori voti augurali per sempre maggiori affermazioni alt Gen. Alvaro Rubeo ».

DAL COMANDANTE DEL III CORPO D'ARMATA

« Il 3° Corpo d'Armata ha accolto con viva soddisfazione la scelta, per il 9° Raduno Nazionale dei Carristi in congedo, della città di Novara, sede della Divisione Corazzata "Centauro" che custodisce nei suoi reparti le gloriose tradizioni di tante prestigiose unità carri.

Ed è con profondi sentimenti di orgoglio e di fiera che porgo ai carristi in congedo, convenuti a Novara da ogni parte d'Italia, il più fervido benvenuto mio e di tutto il personale del 3° Corpo d'Armata, insieme con le espressioni della nostra ammirazione per la fede e la passione con cui custodiscono il loro prezioso patrimonio di gloria e di valore.

Nella certezza che da così luminosi esempi le nuove generazioni di carristi, presenti nel 3° Corpo d'Armata, sappiano trarre sprone e spinta sulla via del dovere, formulo l'augurio che i carristi in congedo trovino, nel contatto con i carristi alle armi, espressione genuina della magnifica gioventù che il paese ci affida, motivo di conforto e di speranza per i destini della Patria. Generale Mario Rossi ».

DAL COMANDANTE DELLA DIVISIONE CORAZZATA « CENTAURO »

« I corazzati della "CENTAURG", fieri di potersi stringere intorno a Voi con le Bandiere di guerra in occasione del 9° Raduno Nazionale, rivolgono a mio nome un affettuosissimo saluto di benvenuto.

Riuniti a Novara in rappresentanza di ogni parte d'Italia, sorretti da inestinguibile fede e da fiera dedizione alla Specialità che rappresentate dalle origini, siate orgogliosi di celebrare il vostro 54° Anniversario.

Mi inchino alle Vostre Bandiere di guerra ed ai Caduti che con il loro sacrificio hanno segnato il cammino di gloria del carrismo italiano e che, con profonda commozione, considero presenti al Vostro fianco e nei Vostri cuori, così come lo furono sui campi di battaglia delle Alpi Occidentali, di Klisura, Monastir, Kopliku, Sidi Rezegh, Tobruk, El Alamein e nella difesa di Roma.

A Voi che avete lasciato le armi, ai familiari che vi seguono con affetto e fiera, ai Carristi che sulle Vostre orme si tramandano in pace le gloriose tradizioni carriste, rivolgo il mio partecipe messaggio augurale. Gen. Francesco Saverio Gala ».

COMITATO D'ONORE

PRESIDENTE: On. Lelio LAGORIO, Ministro per la Difesa

- Gen. C. d'A. Vittorio SANTINI, Capo di S.M. della Difesa
- Gen. C. d'A. Umberto CAPPUZZO, Capo di S.M. dell'Esercito
- Gen. C. d'A. Giuseppe PIOVANO, Segretario Generale M.D.
- Gen. C. d'A. Alvaro RUBEO, Ispettore Armi Fant. e Cav.
- Gen. C. d'A. Renato LODI, Comandante Reg.ne Mil. N.O.
- Gen. C. d'A. Mario ROSSI, Comandante III C. d'Armata
- Gen. C. d'A. Lorenzo VALDITARA, Comandante Generale Arma CC.
- Gen. C. d'A. Nicola CHIARI, Comandante Generale G.d.F.
- Gen. C. d'A. Goffredo FIORE, ex Presidente A.N.C.I.
- Gen. Div. Gianfranco FAROTTI, Comandante Div. Cor. « ARIETE »
- Gen. Div. Francesco Saverio GALA, Comandante Div. Cor. « CENTAURO »
- Col. A.A. Alberto FRIGO, Comandante 53° Stormo

* * *

- Dott. Santo CORSARO, Prefetto di Novara
- Dott. Adelmo BRUSTIA, Presidente della Provincia di Novara
- Dott. Francesco CAROSELLI, Presidente Sez. Corte di Assise di Novara
- Sig. Armando RIVIERA, Sindaco di Novara
- Dott. Roberto NEGRI, Sindaco di Oleggio
- Comm. Egidio NUVOLONE, Sindaco di Bellinzago
- Dott. Giovanni ROSA, Questore di Novara
- Comm. Guglielmo GUAGLIO, Presidente Camera di C.I.A. di Novara
- Avv. Pierluigi CASSIETTI, Presidente E.P.T. di Novara
- Dott. Angelo LOVATELLI, Presidente A.N.C.O.L. Novara
- Avv. Filippo GRAY DE CRISTOFORIS

PRESIDENTI REGIONALI A.N.C.I.

- S.M. Maurizio BUILLET, Val d'Aosta
- T. Col. Alfredo PEROLARI, Lombardia
- 1° Cap. Viscardo PIGOZZO, Veneto - Trentino-Alto Adige
- Gen. Riccardo GRAPPELLI, Veneto Orientale
- S.M. Giovanni SELLO, Friuli-Venezia Giulia
- Magg. Luigi MAGGIORE, Liguria
- 1° Cap. Bruno CORNINI, Emilia-Romagna
- 1° Cap. Pietro BENOZZI, Toscana
- 1° Cap. Ugo CONTI, Umbria
- 1° Cap. Giorgio LANZONI, Marche
- 1° Cap. Domenico NICODEMO, Lazio
- S.M. Vittorio IANNANTUONO, Molise
- Col. Oscar GELLI, Campania
- Gen. Elio DELIA, Puglia
- Serg. Michele VELTRI, Calabria
- Ten. Michele AMOROSO, Sicilia
- Maggiore Gastone ONNIS, Sardegna

DAL NOSTRO PRESIDENTE NAZIONALE

CARRISTI D'ITALIA!

Chiamato dalla Vostra fiducia, ho assunto con spirito di servizio la Presidenza Nazionale della nostra Associazione ed in tale veste ho indetto il IX Raduno Nazionale.

Ringrazio tutti coloro che, mediante contributo di pensiero ed opere, hanno reso possibile questa manifestazione, che vuole essere estrinsecazione di spirito carrista, invocazione alla memoria dei nostri Caduti e sprone ai più giovani ad operare nel solco delle più degne tradizioni di patriottismo.

Il ritrovarsi fra commilitoni costituisce momento di commozione e rievocazione. Noi veterani riviviamo ansie, gioie, pericoli e dolori, tutto offerto con semplicità all'Altare della Patria.

Ai più giovani ed ai giovanissimi rammento che è grazie ai sacrifici ed alla dedizione delle generazioni più anziane, che essi hanno « ereditato » l'Italia libera, unita, democratica e relativamente prospera. A loro il compito di far conseguire alla nostra Patria più elevato tono morale, spirituale e di benessere.

Saluto con Voi la nobile città di Novara e ringrazio per l'ospitalità offertaci con generosità.

Ringrazio in modo particolare la Divisione « Centauro » e le sue efficienti unità.

Nella circostanza assumo con Voi l'impegno di dedizione costante per l'elevazione ulteriore della nostra Patria. Motori!

IL VOSTRO PRESIDENTE

Gen. Marcello Floriani

IL COMITATO ORGANIZZATORE DEL RADUNO

Hanno lavorato con passione carrista, con entusiasmo, con dedizione, con capacità, per la migliore riuscita del nostro raduno. Grazie!

Presidente: Ten. Col. (R.O.) ANGELINI Avv. Bruno

Vice Presidenti:

Generale CAMPA Salvatore

Carrista STANGALINO Cav. Ezio

Segretario: Carrista BARBIERI Cav. Ferdinando

Consiglieri Divisione Cor. « Centauro »:

Ten. Col. COLAJANNI Enrico

Ten. Col. DI GIOVANNI Angelo

Consiglieri:

Carr. ANDENNA Luigi

Ten. BASSI Mario

S. Ten. MARTINISI Delio

Carr. NAPPO Antonio

Carr. QUAGLIA Egidio

Rag. ZANARIA Umberto

Carr. ZANOTTI Giuseppe

“CHI SIAMO”

I carristi sono quei soldati che hanno il compito di muoversi e combattere con il carro armato.

Essi portano al bavero le fiamme rosse su sfondo azzurro e come copricapo il basco nero. Sul carro, indossano la tuta da combattimento e un particolare casco che dà loro, in certo qual modo, l'aspetto di marziani.

Eredi di una tradizione di gloria guadagnata sui campi di battaglia, i carristi italiani sono oggi l'espressione più viva delle qualità di un soldato ideale: forza spirituale e materiale, capacità tecnica, spirito di sacrificio, spiccata personalità decisionale massima.

I moderni carri armati sono macchine complesse, espressione della tecnica più avanzata nei settori delle leghe metalliche per le corazze, dell'armamento per la precisione e la celerità di tiro, del movimento mediante motori di grande potenza e congegni di guida idraulici, dei collegamenti a mezzo apparati radio rispondenti allo scopo.

Immaginiamo questa specie di « mostro d'acciaio », dal peso di decine di tonnellate, fermo con la sua immensa mole, pieno di bottoni pulsanti, manopole, spie di controllo.

L'equipaggio del carro, questi quattro piccoli uomini fatti di sangue e carne, si accosta al mezzo corazzato per dare vita alla massa inerte. Viene aperto uno sportello, agili entrano nel carro armato questi quattro soldati d'Italia. Sono il capo carro, cervello e comandante di questa piccola nave terrestre in miniatura; il pilota, le cui mani salde fanno pulsare il motore del carro, guidando poi il mezzo con perizia e decisione; il cannoniere, dagli occhi di falco per individuare e colpire il nemico; il radiofonista, che unirà, mediante la radio, l'equipaggio del carro con il mondo esterno.

Ognuno di questi uomini, con la cuffia radiofonica, compie con rapidità e sincronia, una serie di operazioni coordinate, quasi automatiche, muovendosi con lo stesso ritmo. Scarsa la visibilità, ristrettissimo l'ambiente, assordante il rumore; eppure non si deve, non si può sbagliare.

Occorre perizia, ma soprattutto un affiatamento assoluto, tale da consentire di intendersi anche con la semplice pressione della mano. Nel carro, in questo « mostro » che deve piegarsi alla volontà umana per muovere, fermarsi, sparare, sopravvivere, diventa più che mai indispensabile e attuale il motto « tutti per uno, uno per tutti ».

E' evidente come soldati destinati ad assolvere compiti così complessi in un ambiente tanto particolare debbono possedere anzitutto alte doti morali.

Ma perché i carristi vanno al raduno? I carristi sono reparti di « specialità » militare quindi non fanno massa militare: sono una élite.

I carristi sono solo equipaggio, di una solitudine di ferro e con coperchio. Ma dentro quelle tremende solitudini, che rombano tanto fragorosamente da non sentirsi neppure fra se stessi, nasce un nuovo modo di sentirsi vicini, che supera i cinque sensi: ci si sente con il cuore; un cuore ferreo che batte concorde, sul ritmo perfetto del motore, di un perfetto reparto carrista.

Chi ha vissuto una vita militare così, nell'orrore di una guerra ed anche nell'impegno di una esercitazione di pace, con identico senso del dovere, con lo stesso ferreo cuore dentro un abitacolo di acciaio, con una fragilità umana dentro una durezza di metallo, con un alito di vita dentro una possenza di fuoco e di valanga, non può non sentirsi un cuore gigante, un cuore fratello con i fratelli dell'equipaggio e gli equipaggi tutti fratelli fra loro.

Per questo i carristi, questi fragilissimi uomini che muovono montagne di ferro in lievitazione di danza e di carica, che arpeggiano di leve e pedali forze titaniche, nel ferro e nel fuoco, nella folgore e nel tuono, sentono ancora più forte battere il cuore, i nervi più sensitivi e le mani più salde al comando; quando sono usciti dal carro, ignudi di corazza, si ritrovano più uomini e corrono a ritrovarsi con uomini fratelli, ancora più fratelli in una umanità ritrovata.

CARTA D'IDENTITA' DEL CARRO ARMATO

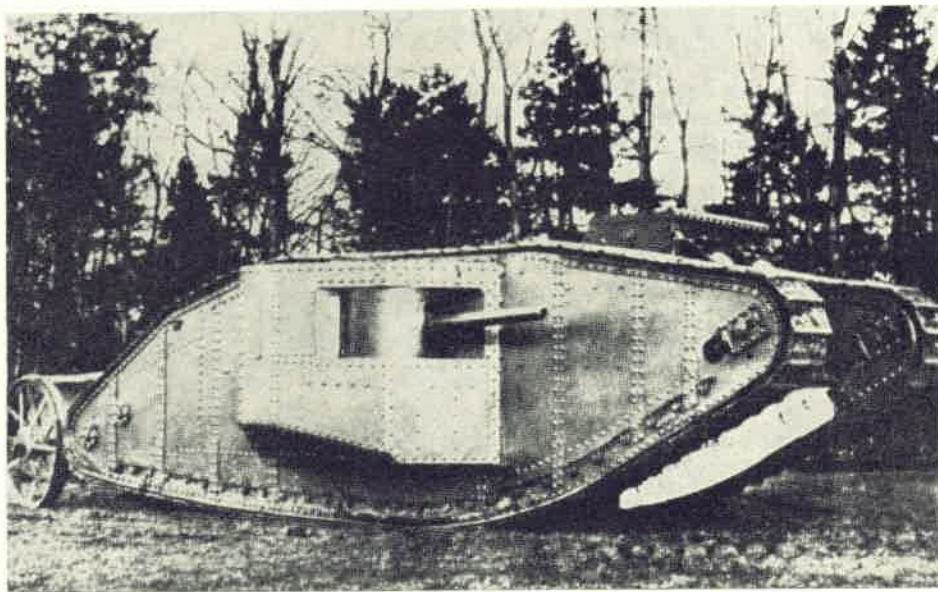
Le due parole — carro armato — che nell'uso comune indicano un poderoso strumento di offesa della battaglia moderna, non bastano, da sole, a qualificarlo.

«Carro armato», infatti, se vogliamo attenerci allo stretto significato dei termini, potrebbe essere un qualunque veicolo dotato di un'arma; mentre nella moderna accezione, un «carro armato», per considerarsi tale, deve rispondere a precisi requisiti:

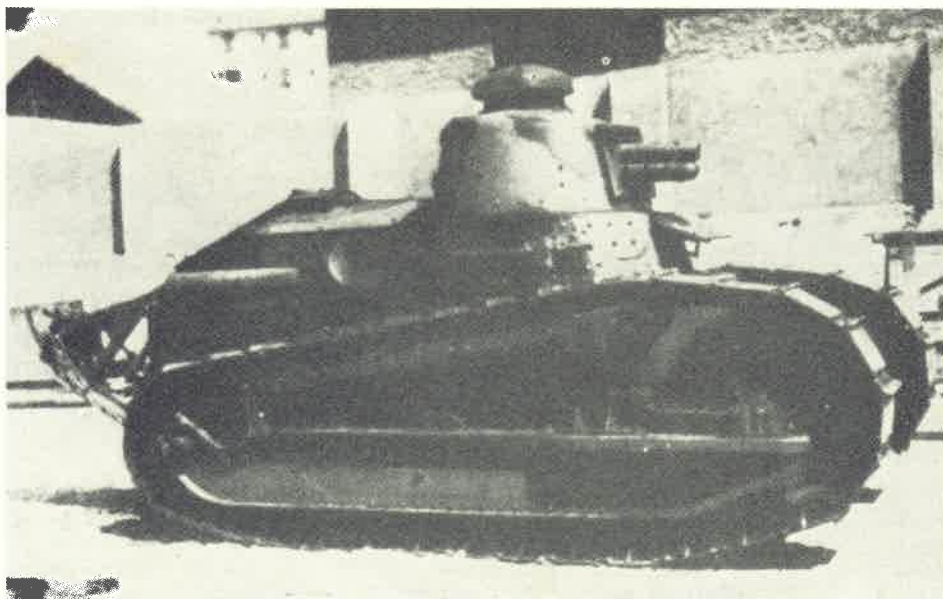
- 1) «Veicolo «a propulsione meccanica», cioè mosso da un motore;*
- 2) «Cingolato», come dire poggiante ed avanzante su di una catena di «maglie» (che è poi quella che gli consente di affrontare terreni e condizioni i più difficili);*
- 3) «Corazzato», protetto, quindi, da una corazza metallica;*
- 4) «Completamente chiuso» o chiudibile se necessario, differenziandosi così, ad esempio, dai semoventi, di artiglieria, a tetto aperto;*
- 5) «Armato», dotato cioè di un'arma e da fuoco.*

Tale precisazione è necessaria perché, se è vero che, in passato, i carristi italiani hanno avuto in dotazione anche le autoblindo (che non sono carri armati, in quanto si muovono su ruote), il loro mezzo-base è stato ieri — e lo è esclusivamente oggi — il carro armato, con tutti i requisiti che abbiamo elencato. Inoltre, le esigenze della battaglia moderna hanno portato alla creazione di reparti organici che vengono definiti «corazzati», comprendenti, oltre ai carristi, anche fanteria (quasi sempre speciale, per noi i bersaglieri) che muove su mezzi protetti, cavalleria montata su carri, artiglieria semovente (e quindi su cingoli), reparti già esistenti ed operanti un tempo con mezzi diversi dagli attuali (vedi il cavallo, le biciclette o motociclette, le artiglierie su ruote, ecc); mentre il Corpo dei carristi è stato costituito soltanto in funzione del mezzo blindato o più propriamente del carro armato.

Tra le qualificanti caratteristiche del carro armato vogliamo dare qualche



Il carro inglese Mother, che si può considerare il primo carro armato della storia (1916). Dalla caratteristica forma romboidale, tipica dei carri inglesi, fu chiamato «tank» (= serbatoio); l'armamento era sistemato in due specie di sporgenze sui fianchi.



Carro armato Renault F.T., peso 6,5 tonn., velocità 6 km/h., armato di un cannone da 37 mm. (poi anche da 75) e di una mitragliatrice; corazzatura 22/6 mm. Realizzato nel 1917, fu impiegato negli ultimi mesi della prima guerra mondiale ed anche, pur essendo superato, nella seconda. Tre esemplari furono ceduti nel 1918 all'Esercito italiano che, dopo collaudi e prove, ne fece derivare, costruito dalla Fiat, il carro L 5/21 o L 5/30, chiamato « Fiat 3000 ».

notizia circa le due più antiche: la corazzatura o protezione, ed il sistema di movimento sul terreno, divenuto poi stabilmente la cingolatura.

Il termine « corazza » deriva dal latino « corium » = cuoio; le prime corazze, infatti, « per difendere la persona del soldato dal collo alle anche », furono, dopo le primordiali rivestiture di fibre vegetali o di cortecce intrecciate, di grosso cuoio. Si passò poi a quelle di ferro, in lamiera o a squama, per arrivare, infine, a corazze di acciaio lavorato in modi diversi, anche con ornamenti, tanto più raffinati e costosi quanto più era importante il personaggio che doveva indossarle.

L'avvento e soprattutto il perfezionamento delle armi da fuoco fecero cadere in disuso le corazze protettive dell'uomo, che sono rimaste o per alcuni usi particolari (corazze antiproiettili) o soltanto come elemento decorativo, come ad esempio per i nostri « Corazzieri », le Guardie prima del Re ed oggi del Presidente della Repubblica.

Come progenitori dei carri armati, si possono ricordare, in senso lato, nella antichità, gli elefanti, con vere e proprie « torrette » (la parte superiore dei moderni carri) sulle quali prendevano posto i guerrieri — le prime « fanterie corazzate » — i carri degli Assiri, Ittiti ed Egiziani, i vari tipi di carri falcati, le primordiali « macchine da guerra », tra cui l'« ariete »; in proposito possiamo notare che mentre le macchine venivano impiegate per sfondare le porte o le mura delle città, il lancio di palle di ferro o di palle di fuoco era un vero e proprio appoggio di artiglieria. Né va dimenticato che il genio di Leonardo concepì un carro armato (1482), il cui disegno è fortunatamente giunto sino a noi.

Il secolo XIX vide una grande fioritura di mezzi corazzati, specialmente in Inghilterra, Francia e Germania; rivedere oggi disegni o fotografie di quelle macchine, carri di ogni forma, treni blindati, marchingegni di ogni tipo, fa sorridere; ma quelle realizzazioni ebbero allora una loro efficacia.

La protezione bellica continuò e poi si affermò nei riguardi delle navi da guerra e delle macchine terrestri. Le prime «corazzate» con caratteristiche analoghe a quelle moderne furono impiegate dai Russi nella Guerra di Crimea (1855); in seguito, la corazzatura delle navi andò sempre aumentando ed il nome «corazzata» fu dato convenzionalmente alle più grandi e più armate navi da guerra.

Restando nel campo terrestre, che ci interessa, è da dire che gli anni immediatamente precedenti la guerra 1914-1918 e soprattutto l'aprirsi del conflitto, portarono allo studio ed alla realizzazione delle prime autoblindo e dei primi carri armati nel vero senso della parola, specie da parte degli Inglesi e dei Francesi; il loro impiego, però, in considerazione dello stabilizzarsi della guerra di trincea, fu limitato, anche per la vulnerabilità e la lentezza dei mezzi, esposti ai micidiali tiri delle artiglierie e delle mitragliatrici pesanti, oltre che delle bombe a mano.

E' interessante a questo punto ricordare che la data di nascita delle autoblindo è anteriore a quella del carro armato; il che è anche logico, perché si trattò, in un primo tempo, di armare e proteggere una normale autovettura.

Il perfezionamento dell'idea, che ricevette notevole impulso dallo scoppio della prima guerra mondiale, fece sì che il debutto, diciamo così, delle autoblindo in azioni belliche precedette di due anni quello dei carri armati. Nel 1914, i Belgi, pur in una sfortunata battaglia, furono i primi ad impiegare mezzi blindati, anche se, per la verità storica, i primi esperimenti vennero effettuati dall'esercito italiano, in Libia, durante la prima guerra italo-turca, con l'autoblindata Bianchi.

A parte i perfezionamenti nelle corazzature e nell'armamento, nonostante le modifiche apportate al sistema di trazione delle autoblindo, non era risolto il problema del superamento di ostacoli e del movimento fuori strada. Ed ecco prenascere il corpo l'idea del cingolo, l'applicazione, cioè, al veicolo da combattimento di una invenzione avvenuta molto tempo prima, mentemeno che alla fine del 1700 (Richard Eadworth) e perfezionata ai primi dell'800 da Thomas German, il vero inventore del cingolo.

Anche se avranno passare oltre duecento anni prima della applicazione ad un mezzo blindato degno di questo nome di un ritrovato a scopo agricolo od industriale, si deve all'invenzione del cingolo se si arrivò alla realizzazione del carro armato cingolato, l'unico, come dimostrarono i fatti, capace di dare un contributo decisivo, in ogni circostanza e su qualsiasi terreno, sul campo di battaglia.

Nel febbraio 1916 veniva ufficialmente presentato, in Inghilterra, il Mother, il primo vero carro armato, dalla caratteristica forma romboidale e la «coda» a ruote, forma che i carri inglesi conservarono per tutta la prima guerra mondiale. Esso prese il nome di Tank Mark I; il nome di «tank», che in inglese significa «serbatoio», venne dato per motivi di segretezza, nell'intento di far credere al nemico che si trattasse di un mezzo per rifornimenti. E rimase sempre, poi, ad indicare un carro armato.

Furono sempre gli Inglesi ad impiegare, per la prima volta, i carri armati in combattimento, il 15 settembre 1916, in occasione della offensiva britannica sulla Somme. Contemporaneamente allo sviluppo del carro inglese, nascevano e si affermavano anche quelli francesi, che trovarono nel carro Renault FT la più completa e moderna, per quei tempi, espressione.

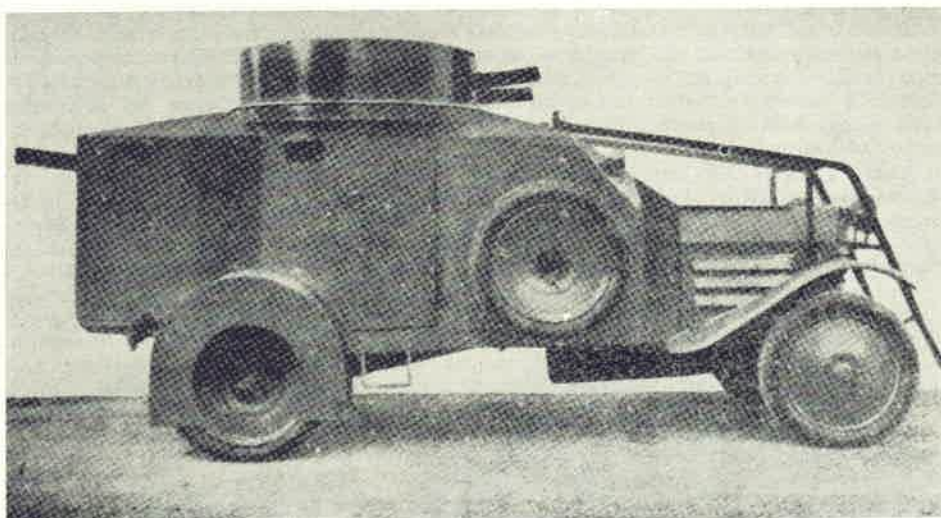
I carri armati, dopo un periodo di stasi successivo alla fine della prima guerra mondiale, si perfezionarono e si affermarono, anche come concezione di impiego, nel periodo tra le due guerre. Va altresì ricordato come, parallelamente al loro perfezionamento si verificò anche quello dei mezzi per difendersi dai carri armati con l'adozione di «controcarri» sempre più micidiali; di qui la costante preoccupazione dei progettisti di carri per assicurare ai mezzi una adeguata protezione e l'eterna lotta tra mezzi di offesa e di difesa. Non potendosi, ovviamente, dotare i carri armati di corazze troppo pesanti, che ne limiterebbero la velocità in modo eccessivo, si tende ad usare leghe appositamente studiate (alluminio-magnesio-titanio) ricorrendo anche ad accorgimenti tecnici, basati sui medesimi principi realizzati a protezione delle navi da guerra.

L'impiego in massa dei carri si verificò per la prima volta nella seconda guerra mondiale: inizialmente da parte dei Tedeschi, con i fulminei successi a tutti noti, successivamente anche ad opera degli Americani, Inglesi, Francesi e Italiani.

CESARE SIMULA

1918-1926: LE ORIGINI

- 1918: 1° settembre - VERONA: costituzione della « **Sezione Speciale Carri Armati** », che assolse il compito di addestrare ufficiali, sottufficiali e truppa alla condotta di carri armati. Il reparto si sciolse alla fine della guerra.
Costruzione dell'autoblinda **Lancia IZM**.
- 1919: Una « **Batteria Autonoma Carri d'Assalto** », armata del **Carro FIAT 2000** con personale esclusivamente volontario, partecipò, in Cirenaica ed in Tripolitania, alle operazioni contro i ribelli.
Costituzione del **Gruppo Carri Armati** e del **Reparto Autoblindo Mitragliatrici** (R.D. 21 novembre 1919).
- 1922: La Batteria, rientrata a Roma dall'Africa Settentrionale, cambiava denominazione, assumendo quella di « **Compagnia Autonoma Carri d'Assalto** ».
- 1923 - 1924: Costituzione di un « **Reparto Carri Armati** » — trasformatosi poi in Gruppo — di cui la « Compagnia Autonoma » fu il primo



L'autoblindo Lancia IZM, costruita in Italia nel 1918. Era armata di 2 mitragliatrici. Pur non rappresentando l'ideale, specie in terreni difficili, fu impiegata utilmente in Africa Orientale. Con questo mezzo i carristi compirono imprese memorabili in quella campagna bellica.

- elemento (Decreto Legge n. 12 del 7 gennaio 1923). Costruzione del **Carro FIAT 3000**.
- 1926: I reparti Carri Armati assumevano il seguente ordinamento:
— Un « **Centro di Formazione** »;
— « **Unità Carri Armati** ».
(Legge N. 396 dell'11 marzo 1926).
- 1927: 1° ottobre, Roma: nasceva la « **Specialità Carrista** ». Il « Centro di Formazione » divenne « **Reggimento Carri Armati** », comprendente, oltre al Comando di Reggimento, 5 battaglioni di carri armati, ciascuno su 4 compagnie (9 carri), di 2 plotoni.



Carro italiano « Fiat 2000 » costruito nel 1918. Era armato di un cannone da 65 e di 7 mitragliatrici. Pesava 40 tonnellate, con un equipaggio di 10 uomini. Pur con la sagoma piuttosto ingombrante e la velocità ridotta (6 km.), questo mezzo, per il cannone sistemato in cupola girevole e per le mitragliatrici che coprivano un settore di 360°, può considerarsi il primo vero carro armato degno di questo nome.

- 1929: Si costituivano 4 squadriglie (compagnie) **Autoblindo**, che furono assegnate al reggimento carri armati.
- 1930: Costituzione, presso la IV squadriglia autoblindo, di una « Sezione Carri Veloci » (Carden Loyd).
- 1932: Il reggimento Carri Armati ebbe il motto « **Pondere et igne iuvat** » (legge n. 293 del 24 marzo 1923).
- 1933: Entrava in linea il nuovo **carro leggero Fiat-Ansaldo**, denominato carro veloce 33 o « L 3 » poi « L 35 ».
Fu il carro base dei nostri reparti sino al 1940, partecipando valorosamente, nonostante le sue non idonee caratteristiche, anche al secondo conflitto mondiale.
- 1934 - 1936: Furono costituiti ed inviati oltremare:
 - Compagnia Carri Armati dell'Eritrea
 - Compagnia Carri Armati della Somalia
 - 1^a Squadriglia Autoblindo Lancia IZM
 - 1^a Sezione Autonoma Fiat 611 « Dovunque »
 - XX Battaglione Carri d'Assalto « Randaccio »
 - XXI Battaglione Carri d'Assalto « Trombi »
 - XXII Battaglione Carri d'Assalto « Coralli »
 - XXIII Battaglione Carri d'Assalto
 - XXXII Battaglione Carri d'Assalto « Battisti »
 - Squadroni Carri Veloci E.1
 - I e II Gruppo Carri d'Assalto - V Gruppo Carri Veloci
 - 2^a Squadriglia Speciale Autoblindo - Battaglione Autoblindo

Compagnia Meccanizzata: Zara
Compagnia Speciale Carri « L 3 »: Egeo.

1936 - 1937: NASCONO I 5 REGGIMENTI

1936: 15 settembre - Viene sciolto il « **reggimento carri armati** » e vengono costituiti 4 reggimenti di fanteria carrista:

— **1° Reggimento:** Vercelli

I Btg. (Torino) - II Btg. (Alessandria) - III Btg. (Brescia) - IV Btg. (Vercelli) carri di rottura.

— **2° Reggimento** (poi 32°): Verona

IV Btg. (Bolzano) - V Btg. (Trieste) - XI Btg. (Udine) - III Btg. (Verona) carri di rottura.

— **3° Reggimento:** Bologna

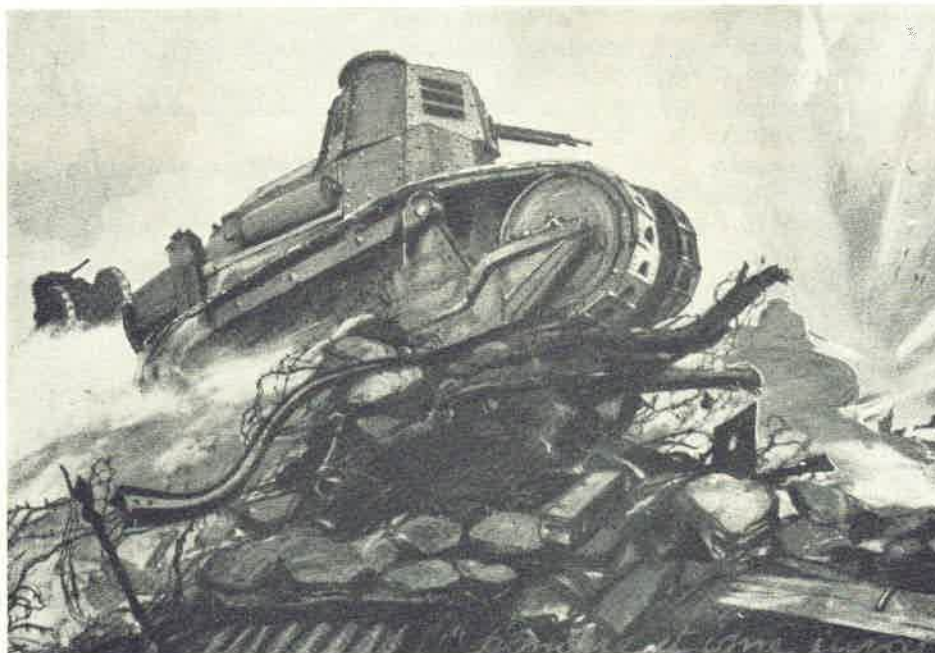
VI Btg. (Treviso) - VII Btg. (Firenze) - I Btg. (Bologna) carri di rottura - compagnia Mecc. (Zara).

— **4° Reggimento:** Roma

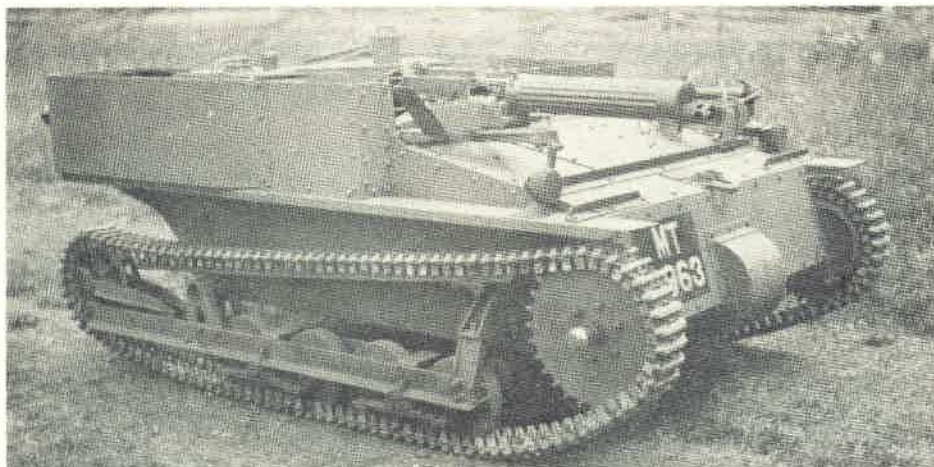
VIII Btg. (Roma) - IX Btg. (Bari) - X Btg. (Caserta) - XII Btg. (Palermo) - II Btg. (Roma) carri di rottura - compagnia carri d'assalto della Sardegna (Cagliari).

1937: 1° luglio - Siena - Costituzione del **31° Reggimento Carristi** (Btgg. XXXI - VI - VIII - X).

1940: Ai carristi viene dato il motto: « Ferrea Mole - Ferreo Cuore ».



Carro « Fiat 3000 », costruito nel 1923. Armato di un cannone da 37/40 e di 3 mitragliatrici, fu in dotazione ai nostri reparti sino all'adozione del carro L e per qualche anno ancora.



Carden Loyd Mark VI, veicolo corazzato ed armato ideato e realizzato per la prima volta nel 1926 (Mark I) dai capitani inglesi Carden e Loyd e attraverso varie modifiche costruito nella versione della foto (1928). Era armato di una mitragliatrice o di un mortaio. Fu esportato in varie nazioni d'Europa, dell'Asia e del sud America. Un esemplare fu ceduto alla Fiat-Ansaldo, derivandone il nostro carro L 3.



Il Carro L 3 (denominato anche carro veloce 33 e L 35), terzo carro armato costruito in Italia ed entrato in servizio nel 1933. Pesava 3,2 tonnellate. Era armato di due mitragliatrici da 8 mm. tipo Fiat 35 (l'ultima serie, di due Breda 38). Velocità: circa 42 km/h. Equipaggio: 2 uomini. Questo mezzo è il più caro al cuore dei vecchi carristi perché al nome del carro L 3 sono legate le battaglie dell'Africa Orientale, O.M.S., fronte occidentale, Jugoslavia, Albania, Grecia e Libia, in un primo tempo. Molto veloce e maneggevole, era poco protetto (14/7 mm.) e con armamento insufficiente ed in casamatta.

Mezzi e uomini da non dimenticare

LE AUTOBLINDO

Vanno, ancora, per diritto di anzianità, ricordate le autoblindo italiane che fecero la loro comparsa già nel 1911, con l'Isotta Fraschini, seguita, nel 1914, dalla Bianchi che, agganciata alla carrozzeria portava nientemeno che una bicicletta! Negli anni 1915-'17 fu costruita e perfezionata la Ansaldo-Lancia IZ(M), che non solo sarà inviata a Tien-Tsin (1933-1938) con il contingente italiano, ma che ritroveremo impiegata, ed in memorabili fatti d'armi, venti anni dopo la sua costruzione, in Africa Orientale (1935-'36) ed anche nel secondo conflitto mondiale.

LE AUTOBLINDO

1911 - ISOTTA FRASCHINI

Peso: 600 kg. - Armamento: 2 mitragliatrici - Corazzatura: 4 mm.

1914 - BIANCHI

Peso: 4 tonnellate - Velocità: 5 km/h - Armamento: 2 mitragliatrici - Corazzatura: 6 mm. (agganciata alla carrozzeria portava una bicicletta) - Equipaggio: 6 uomini.

1915-'17 - LANCIA IZM

Peso: 4,3 tonnellate - Velocità: 60 km/h - Armamento: 3 mitragliatrici - Corazzatura: 6 mm. - Equipaggio: 6 uomini. Ne furono inviate anche a Tien-Tsin (Cina) con i reparti italiani del contingente internazionale (1933-1938).

1940 - FIAT-ANSALDO 1940-'41

Peso: 7,5 tonnellate - Velocità: 78 km/h - Armamento: 1 cannone da 20, 2 mitragliatrici - Corazzatura: 18 mm. - Equipaggio: 4 uomini.

LE GRANDI UNITA' CORAZZATE

Le Brigate

- 1^a Brigata Corazzata (1937 Siena)
- 2^a Brigata Corazzata (1937 Milano)
- Brigata Corazzata Africa Settentrionale (1940)

Le Divisioni

- Divisione Corazzata « Ariete » (1939 Verona)
- Divisione Corazzata « Centauro » (1939 Siena)
- Divisione Corazzata « Littorio » (1939 Veneto)

I Raggruppamenti

- Raggruppamento Carristi (Spagna)
- 1° Raggruppamento Carristi (Africa Settentrionale)
- 2° Raggruppamento Carristi (Africa Settentrionale)

« Il soldato ideale è oggi un combattente dotato della necessaria forza spirituale e materiale per operare come fante in prima linea e come cavaliere nel vivo del dispositivo nemico; è un tecnico altamente capace di impiegare complessi mezzi come il carro armato che nella propria corazza, nei cingoli, nel cannone e nei mezzi di trasmissione compendia tutte le armi tradizionali; è l'uomo capace di amalgamare se stesso all'arma ed al mezzo che gli consente di combattere e di sopravvivere.

E', in altri termini, un meccanizzato ed un corazzato, una pedina cioè delle grandi Unità che decidono la guerra moderna ».

I CARRISTI ALLA GUERRA

PRIMO IMPIEGO: LIBIA, 1919

Una « batteria autonoma carri d'assalto » (FIAT 2000) fu inviata in Libia.

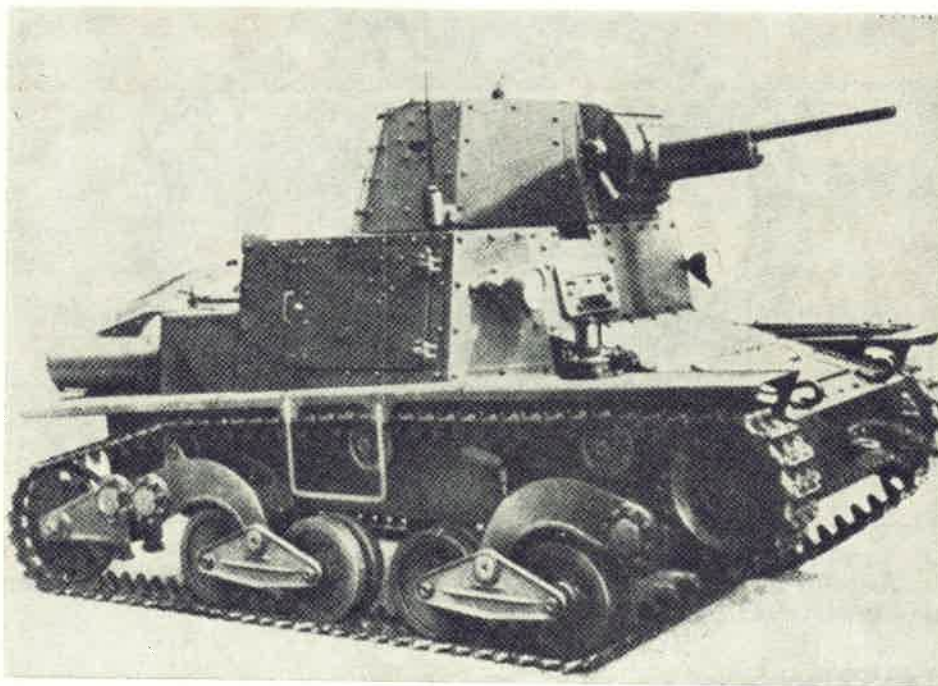
Particolare significativo: il reparto era formato esclusivamente di volontari, seme spirituale per il volontarismo carrista, largamente affermatosi in tutte le successive guerre.

SERVIZIO COLONIALE: AFRICA, 1934-1935

Battaglioni e compagnie prestarono servizio in Tripolitania ed in Africa Orientale, preparandosi per i successivi impieghi.

BATTESIMO DEL FUOCO: AFRICA ORIENTALE, 1935-1936

I reparti carri e autoblindo presero parte gloriosamente alla guerra italo-etioptica; in zone tra le più inospitali per il clima e la natura del terreno, i nostri carristi si comportarono eroicamente, contribuendo, con ardite manovre, al rapido successo dell'impresa e conquistando due medaglie d'oro al V.M.



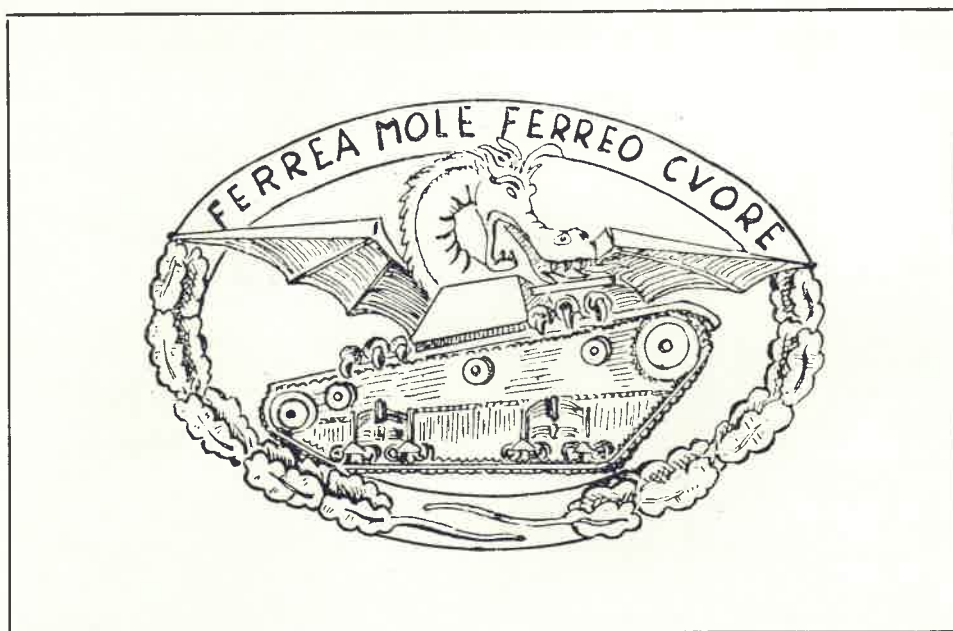
Carro « L 6/40 » - Costruzione: 1940 - Peso: 6,8 tonn. Armamento: 1 cann. da 20 mm. - mitragliatrice. Corazzatura, 40/6 mm. - Equipaggio 2 uomini. Velocità 42 km/h. Abbastanza veloce e protetto, era scarsamente armato. Fu impiegato nei Balcani, in Russia, in Libia.

Già dal 1934 (4-5 dicembre) la compagnia Carri Armati della Somalia aveva vittoriosamente preso parte, ad Ual Ual, al combattimento che fu la scintilla della guerra italo-abissina. Iniziatosi il conflitto, battaglioni e compagnie carri, squadriglie autoblindo, furono impiegati sui vari fronti, coprendosi ovunque di gloria.

BIRGOT, BARENTU', GALLABAT, MAY QUORRY, SCIRE', GIANAGOBO', DAGABUR, HARRAR, DIRE DAUA, LANGHEI, HAMANLEI, CANALE DORIA, DOLO, LAMASCILLINDI, ARERI, MALCA MURRI, NEGHELLI, UADARRA, MEGA, SADE', GURAGHE', GIMMA, ADDIS ABEBA, sono nomi segnati dal valore e dal sangue dei carristi d'Italia, sui carri e sulle autoblindo.

GUERRA DI SPAGNA: 1936-1939

Il « raggruppamento Carristi », al comando dell'indimenticabile colonnello BABINI, tenne alto il prestigio del nostro Esercito e delle fiam-



me rosso-bleu. Dodici medaglie d'oro, di cui nove alla memoria, testimoniano del valore dei carristi italiani.

2° GUERRA MONDIALE: 1940-1945

1940: *Fronte alpino occidentale - Piccolo S. Bernardo.*

In un terreno proibitivo per i mezzi e per le armi, i carristi italiani si batterono e caddero da eroi.



Carro M. 11/39: costruito nel 1939, pesava 11 tonn. Era armato di un cannone da 37/40 e 2 mitragliatrici. Velocità 32 km/h; corazzatura: 30/6 mm.; equipaggio: 3 uomini. Aveva l'inconveniente del cannone in casamatta e risenti dell'affrettata messa a punto. Fu impiegato in Africa Settentrionale nel 1940 e in A.O.I. nel 1941 (nella foto).

1940-1941: *Fronte greco-albanese-jugoslavo.*

Occupazione della Jugoslavia.

Combattimenti sul fronte greco-albanese (Kalibaki - Klisura - Kopliku - Proni Banush - La Voiussa - Proni That - Monastero - quota 731 - Ragusa).

1940-1943: *Africa Settentrionale.*

Fu un teatro più luminoso delle gesta dei carristi.

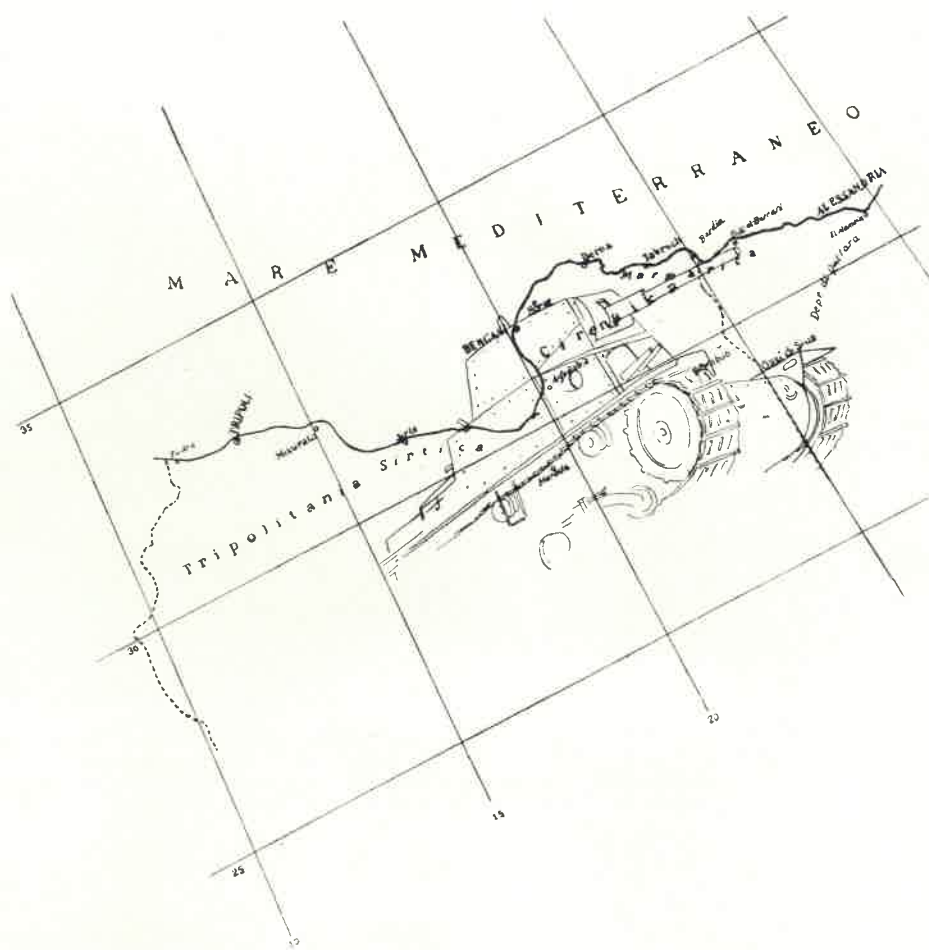
Già dall'inizio delle ostilità, i battaglioni carri, dapprima assegnati alle Divisioni, furono impegnati contro il nemico.

In seguito, accentrati alle dipendenze del « Comando Carri della Libia », che fu affidato al Generale Babini, furono ordinati in 1° Raggruppamento Carristi - 2° Raggruppamento Carristi - Battaglione Misto Carri Armati.

La troppo palese inferiorità di mezzi, nonostante il primo apparire dei carri medi di fabbricazione italiana, portò ad impari lotta, nella quale però rifulsero l'audacia e la generosità dei carristi italiani.

Le numerose « carcasse » di carri leggeri e medi, disseminate per la Cirenaica, le innumerevoli croci bianche, testimoniarono del sublime sacrificio di questi soldati d'acciaio.

Nel novembre 1940 fu costituita una « Brigata Corazzata ».



Il 24 gennaio 1941 sbarcava in A. S. la Divisione Corazzata « Ariete », della quale faceva parte il 32° reggimento carri.

Dal 7 marzo 1941 al 25 novembre 1942, i carristi dell'« Ariete », ai quali si unirono successivamente quelli della « Littorio » e infine della « Centauro », furono impegnati nei più violenti scontri di truppe corazzate che la storia ricordi. In un tremendo ambiente naturale, contro un nemico superiore per qualità e numero di mezzi, i nostri reggimenti e battaglioni, nonostante le gravi perdite e l'usura dei mezzi, furono sempre presenti dove più violenta infuriava la battaglia.

Da Bardia a Bir El Gobi, da Ain El Gazala a Rughet el Atash, da Tobruk a El Cattara, sino all'apoteosi dell'immane, impari, battaglia di El Alamein (ottobre-novembre 1942) e dove gli ultimi reparti di carri armati scomparvero in un nimbo di gloria, è tutto un libro d'oro di eroismi tinti di rosso-bleu.

Le 3 medaglie d'oro alla Bandiera del 4°, 32° e 132° Reggimento carri, le 18 medaglie d'oro a carristi, di cui 13 alla memoria furono la ricono-

scenza della Patria per i suoi figli migliori, che tinsero le sabbie della Marmarica di nobile sangue italiano.

La Tunisia vide le ultime fiammate rosso-bleu: coi reparti carri e controcarri, i nostri carristi scrissero le supreme pagine della loro dedizione alla Patria, ricevendo dallo stesso nemico l'onore delle armi.

FRONTE ITALIANO: 1943-1945

Reparti carri rimasti isolati combatterono senza speranza per l'affermazione di un ideale che andava oltre le tristi vicende di quei giorni.

Vanno particolarmente ricordati, a titolo d'onore e di gloria dei carristi che vi presero parte, la difesa di Porta San Paolo, a Roma, ed i combattimenti tra Parma e Fidenza, con il sacrificio di altre fiamme rosse.

Singoli carristi, di tutti i gradi, presero parte alla guerra di liberazione ed alla lotta partigiana, bagnando con il loro sangue il suolo della Patria e meritando numerose ricompense al valore militare.



Carro armato M 13/40, interamente progettato e costruito in Italia. Con lo scafo derivato da quello dell'M 11/39, pesava circa 14 tonnellate. I primi 15 esemplari furono consegnati nel luglio 1940. Era armato di un cannone da 47/42, montato su torretta girevole, con alzo a telescopio e brandeggio idraulico; tre le mitragliatrici da 8 mm.: 1 in torretta, 2 in casamatta. Velocità massima: 32 km/h. Equipaggio: 4 uomini. Fu il carro base delle nostre unità corazzate in Africa Settentrionale. Dal carro M 13/40 derivarono, l'M 14/41 e l'M 15/41 con motore potenziato a benzina. In una fotografia storica: il LI battaglione carri M 13/40 in marcia nel deserto dell'Africa Settentrionale. Comandato dall'eroico ten. col. Zappalà, medaglia d'oro alla memoria, il reparto si coprì di gloria nella dura campagna di guerra.

L'ALBO D'ORO CARRISTA

ORDINE MILITARE D'ITALIA			<i>Totale</i>
— ai singoli: Ufficiali	n.	1	
Cavalieri	n.	8	9
MEDAGLIE D'ORO AL V.M.			
— alle Bandiere	n.	3	
— ai singoli	n.	44	47
MEDAGLIE D'ORO AL V.C.			
— ai singoli	n.	1	1
MEDAGLIE D'ARGENTO AL V.M.			
— alle Bandiere	n.	2	
— ai singoli	n.	434	436
MEDAGLIE DI BRONZO AL V.M.			
— alle Bandiere	n.	4	
— ai singoli	n.	650	654
CROCI DI GUERRA AL V.M.			
— ai singoli	n.	750	750

LE DECORAZIONI ALLE NOSTRE BANDIERE

- 3° REGGIMENTO CARRISTI
Medaglia di bronzo al V.M. (per il V battaglione Carri)
- 4° REGGIMENTO CARRISTI
Medaglia d'oro al Valor Militare
Medaglia di bronzo al V.M. (ai battaglioni IX - XX - XXI)
- 31° REGGIMENTO CARRISTI
Medaglia d'argento al Valor Militare
- 32° REGGIMENTO CARRISTI
Medaglia d'oro al V.M. (per il III battaglione carri)
Medaglia d'argento al V.M. (per il V battaglione Carri)
- 132° REGGIMENTO CARRISTI
Medaglia d'oro al Valor Militare

I CARRISTI DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO AL V. M.

ALLEGRETTI Mario	DI DIO Alfredo	PENTIMALLI Livio
AMOROSO Gaetano	FIORITTO Vincenzo	PEZZALI Edoardo
ANDREANI Alberto	FLORIANI Marcello	PICCININI Vittorio
ARNALDI Rinaldo	FORTUNA Oreste	PRFSTISIMONE Pasquale
BERTONI Renzo	FUCCIA Luigi	RICCI Mario
BRUNO Pietro	GALAS Bruno	SAROTTI Giovanni
BUTERA Gaetano	JERO Fulvio	SCAPUZZI Luigi
CALZECCHI Icilio	LOCATELLI Giuseppe	SECCHIAROLI Giovanni
CATENA Renato	MITTICA Pietro	SFORZINI Alfredo
CELIO Mario	MORICONI Salvatore	TODESCHINI Leo
CHIAMENTI Carlo	MUSOLESI Mario	TUMIATI Francesco
CRACCO Giovanni	PALADINI Paolo	ZAMBRINI Lino
D'AVANZO Lorenzo	PASCUCCI ARBIB Luigi	ZANARDO Renato
DIANDA Umberto	PASELLA Walter	ZAPPALA' Salvatore
DE MARTINI Francesco	PASSALACQUA Ugo	



A Fidenza sul monumento ai Carristi caduti in combattimento, a Parma il 9 settembre 1943, nel tentativo di opporsi alle truppe tedesche. Partiti da Fidenza — dove aveva sede il 433° battaglione del 33° reggimento — quei valorosi perirono in una disperata impari lotta, che fu la prima di reparti regolari italiani.

CARRISTI DECORATI PER LA LIBERAZIONE

Medaglie d'Oro al Valor Militare: 8

Medaglie d'Argento al Valor Militare: 15

Medaglie di Bronzo al Valor Militare: 14

Croci di Guerra al Valor Militare: 5

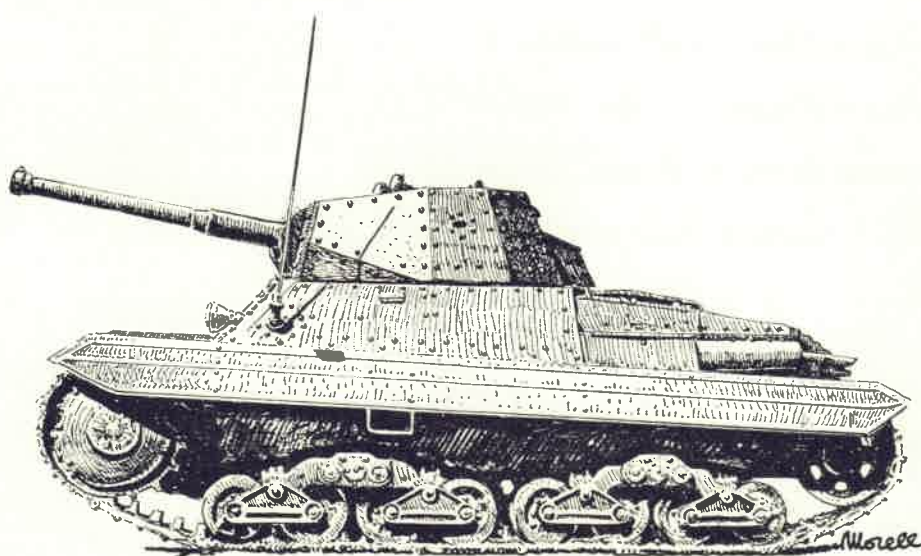
CARRISTI CADUTI A PORTA S. PAOLO (ROMA) IL 10 SETTEMBRE 1943

Cap. magg. BALDINOTTI Bruno
Cap. magg. BELARDINELLI Giuseppe
Serg. magg. BUFANO Aldo
Carrista CHIECHIER Pio
Caporale CONCIN Livio
S. Tenente CONSOLO Orazio
Sergente FARDELLI Gualtiero

Carrista D'AGOSTINO Antonio
S. Tenente FIORITTO Vincenzo
Caporale FRANCHINI Francesco
Caporale FUSCONI Sergio
Tenente GRIDELLI Silvio
Caporale LAZZARINI Carlo
Sergente PASTORINI Aldo

CARRI ARMATI IN ITALIA (1917-1943)

Anno	Denominazione Fabbricazione	Peso	Velocità	Protezione	Armamento
1917	Schneider-francese	13 t.	9 km/h	19 mm. —	1 c. da 75 2 mitr.
1918	FIAT 2000-italiano	40 t.	6 km/h	20/15 mm.	1 c. da 75 7 mitr.
1918	Renault FT-francese	6,5 t.	6 km/h	22/ 6 mm.	1 c. da 37 1 mitr.
1923	FIAT 3000-italiano	6 t.	21 km/h	16/ 6 mm.	1 c. da 37 2 mitr.
1933	L3/35 (C.V. 33) ital.	3,5 t.	42 km/h	14/ 7 mm.	2 mitr.
1939	M. 11/39-italiano	11 t.	32 km/h	30/ 6 mm.	1 c. da 37 2 mitr.
1940	L6/40-italiano	6,8 t.	42 km/h	40/ 6 mm.	1 c. da 20 1 mitr.
1940	M. 13/40-italiano	14 t.	30 km/h	42/ 6 mm.	1 c. da 37 4 mitr.
1941	Renault/R 35-francese	9,8 t.	19 km/h	40/14 mm.	1 c. da 37 1 mitr.
1941	SOMUA/35-francese	20 t.	40 km/h	55/20 mm.	1 c. da 47 1 mitr.
1942	M. 14/41 M. 15/42 italiani come l'M 13/40 con motore più potente a benzina				
1943	P. 26/40-italiano	25 t.	40 km/h	50/14 mm.	1 c. da 75 2 mitr.



Il carro italiano P 40, da 25 tonnellate, armato di un cannone da 75 e 2 mitragliatrici. Progettato nel 1940, fu realizzato con enorme ritardo, in alcuni esemplari, soltanto nel 1943. Le sue caratteristiche, specie di armamento, e velocità, avrebbero risolto, se realizzate in tempo, il problema dei nostri carri. Uscito alla vigilia dell'armistizio, fu utilizzato solo dai tedeschi.

LA RICOSTITUZIONE DEI REPARTI CARRISTI

1947 Parco Veicoli Corazzati (Bologna)
Scuola di Carrismo (Roma - Forte Tiburtino)



Carro armato M 4 Sherman. Costruito dagli Stati Uniti nel 1941, era armato di un cannone da 75 o di un cannone da 76 lungo (per l'artiglieria corazzata di un obice da 105) e 3 mitragliatrici. Ne furono dotati i reparti carri italiani dal 1948 al 1952.



Carro armato da ricognizione M 24. Costruito dagli S.U., era armato di un cannone da 75 mm. e di 3 mitragliatrici. Nel 1951 ne fu dotato l'Esercito italiano.



**Carro M 47 « Patton », di costruzione americana (1951). Arma-
mento: 1 cannone da 90 mm. e 3 mitragliatrici. Nel 1952 ne fu-
rono dotati i reparti carri italiani.**

- 1948 I battaglione carri (Bologna - Casarsa)
- II battaglione carri (Roma - Aviano)
- 1° (132°) reggimento carri: BRIGATA CORAZZATA « ARIETE »
(Divisione dal 1952)
- 1951 31° reggimento carri: BRIGATA CORAZZATA « CENTAURO »
(Divisione dal 1952)
- C.A.R. Truppe Corazzate
- Scuola Truppe Corazzate
per il reclutamento e l'addestramento
- 1953 4° reggimento carri: DIVISIONE CORAZZATA « POZZUOLO DEL FRIULI »
(sciolta nel 1958)
- Centro Addestramento Unità Corazzate
- 1963 32° reggimento carri
- 3° reggimento carri
- 1974 1° reggimento carri (dalla trasformazione del Centro addestramento Unità
Corazzate)
- Furono anche ricostituiti numerosi battaglioni carri e « corazzati ».

LA RISTRUTTURAZIONE

Nuove esigenze operative, concezioni più moderne, evoluzione della tattica militare, convenienza di una più armonica ripartizione delle forze e, ultime soltanto nell'elenco, ragioni di economia, portavano, con inizio nel 1975, alla cosiddetta « ristrutturazione » dell'Esercito italiano, cioè ad una profonda trasformazione delle forze operative e della organizzazione addestrativa.

Si è trattato di una vera revisione dello strumento militare terrestre, non del tutto indolore, come vedremo, anche se giustificato sul piano operativo, tecnico e finanziario. Questi i principali provvedimenti:

— articolazione di tutto l'Esercito in Brigate, talune autonome, altre inquadrare nelle Divisioni, tra cui l'« Ariete » (8ª Brigata meccanizzata « Garibaldi » - 32ª Brigata Corazzata « Mameli » - 132ª Brigata Corazzata « Manin ») e la « Centauro » (3ª Brigata meccanizzata « Goito », Brigata meccanizzata « Legnano », 31ª Brigata corazzata « Curtatone »);

— la scomparsa del livello reggimento;

— l'assunzione delle tradizioni reggimentali da parte dei battaglioni, direttamente dipendenti dai comandi Brigata;

— l'inquadramento di un battaglione carri in ogni brigata di fanteria.

Reparto di origine, nuova denominazione, bandiere ed inquadramento delle Unità carriste, dopo la ristrutturazione, risultano dal riepilogo a parte. Per l'attribuzione della numerazione e delle denominazioni ai battaglioni — depositari delle Bandiere di guerra — si è voluto conservare, ove possibile, la numerazione dei battaglioni più impegnati in guerra; ed assegnare il nome di un carrista Caduto e decorato di medaglia d'oro al valor militare, scelto possibilmente tra quelli che avevano combattuto nelle medesime Unità, rappresentando anche tutti i teatri operativi, compresa la guerra di liberazione. Non tutte le nostre medaglie d'oro hanno però, potuto essere ricordate ed onorate in un battaglione.

A chiusura di queste note non possiamo non ricordare, ora che sono organicamente scomparsi, i reggimenti carri, che costituivano, in pace ed in guerra la forza e la tradizione dell'Esercito ed il punto di riferimento spirituale di quanti hanno servito in armi una civile nazione.

Resta, unico rappresentante di quelle nostre gloriose unità, il 1° reggimento f (cor.) di Capo Teulada (Sardegna), che ha ereditato Bandiera e tradizioni del 1° Reggimento Carristi.

TRENTA ANNI DI CARRI ARMATI IN ITALIA (1947-1977)

Anno	Denominazione	Fabbricazione	Armamento
1947	Sherman M. 4	Americana	1 cannone da 75/37 (o da 76/55 o 105/22) 3 mitragliatrici
1950	M. 24 Caffee	Americana	1 cannone da 75/37 3 mitragliatrici
1952	M. 26 Pershing	Americana	1 cannone da 90 3 mitragliatrici
1952	M. 47 Patton	Americana	1 cannone da 90 4 mitragliatrici
1960	M. 60	Americana	1 cannone da 105 2 mitragliatrici
1972	Leopard	Tedesca	1 cannone da 105 2 mitragliatrici

RIVIVONO NEI BATTAGLIONI I GLORIOSI REGGIMENTI CARRISTI

DAI REGGIMENTI A BATTAGLIONI

<i>Reparto d'origine</i>	<i>Nuova denominazione</i>	<i>Bandiera</i>	<i>Inquadramento</i>
XIII cr./182° f. cor.	13° btg. cr. M.O. Pascucci	ex novo	B. mec. Brescia
LXIII cr.	63° btg. cr. M.O. Fioritto	ex novo	B. mec. Isonzo
XXII cr./Seren.	22° btg. cr. M.O. Piccinini	ex novo	B. mec. Gorizia
XI cr.	11° btg. cr. M.O. Calzecchi	ex novo	B. mec. Trieste
VII cr./8° b.	7° btg. cr. M.O. Di Dio	ex novo	8° B. mec. Garibaldi
III/32° cr.	3° btg. cr. M.O. Galas	32° rgt. cr.	32° B. cor. Mameli
V/32° cr.	5° btg. cr. M.O. Chiamenti	ex novo	32° B. cor. Mameli
XIII/132° cr.	8° btg. cr. M.O. Secchiaroli	132° rgt. cr.	132° B. cor. Manin
X/132° cr.	10° btg. cr. M.O. Bruno	133° rgt. cr.	132° B. cor. Manin
IV cr./3° b.	4° btg. cr. M.O. Passalacqua	ex novo	3° B. mec. Goito
XX cr./4° f. cor.	20° btg. cr. M.O. Pentimalli	4° rgt. f. cor.	B. mec. Legnano
I/31° cr.	1° btg. cr. M.O. Cracco	31° rgt. cr.	31° B. cor. Curtatone
II/31° cr.	101° btg. cr. M.O. Zappalà	131° rgt. cr.	31° B. cor. Curtatone
VI cr/1° b. cor.	6° btg. cr. M.O. Scapuzzi	33° rgt. cr.	B. mec. Granatieri
XIX cr.	19° btg. cr. M.O. Tumiatì	ex novo	B. mot. Friuli
IV/17° f.	9° btg. cr. M.O. Butera	3° rgt. f. cor.	B. mot. Acqui
LX cor.	60° btg. cr. M.O. Locatelli	ex novo	B. mot. Pinerolo
LXII cor.	62° btg. cr. M.O. Jero	ex novo	B. mot. Aosta



Carro armato tedesco « Leopard », armato di un cannone da 105 e 2 mitragliatrici. Nel 1972 si è iniziato a dotarne i reparti carri italiani.

RICORDANO ED ONORANO L'EROISMO DEI NOSTRI CARRISTI IN PIEMONTE



Bellinzago - Caserma « Babini »: monumento al Carrista al quale i radunisti renderanno omaggio di pensieri e ricordi.



Susa - Monumento al « Carrista del Moncenisio » che ricorda i primi eroismi ed i primi caduti carristi della seconda guerra mondiale.



Piccolo S. Bernardo - Un cippo ricorda ed onora i valorosi carristi che si immolarono su quelle montagne, per la Patria.



Vercelli - Caserma « Garrone »: il monumento ai carristi innalzato dai comilitoni dell'allora accasermato C I Battaglione carri.

CARRISTI IN PIEMONTE

Tornano in Piemonte i carristi d'Italia, a 15 anni dal raduno nazionale del 1966, dopo altre memorabili, a volte parziali, adunate delle fiamme rosse.

Il Piemonte non può non ricordare i tanti suoi figli, che nei reparti carri militarono, combatterono e caddero; ma non dimentica certo il primato tecnico della «sua» FIAT, la quale sin dal lontano 1918 ideò, costruì, mise a disposizione dei reparti, carri armati e mezzi di ogni tipo, meritando, con i suoi esperti ed operai, la riconoscenza della nazione.

A Vercelli si costituiva, nel 1936, il 1° reggimento carrista, forte di ben 5 battaglioni, che, nella sua operante attività, forgiò unità carriste affermatesi su tutti i campi di battaglia. E fu proprio in Piemonte, al Moncenisio e al Piccolo S. Bernardo, che i carristi ebbero il battesimo del fuoco della seconda guerra mondiale, lasciando su quei terreni impervi e inadatti all'impiego dei carri, i primi gloriosi caduti.

Il 1° reggimento affrontò poi i duri cimenti del deserto africano: smembrato dei suoi battaglioni, con altri carri più potenti, tenne alta la fiamma del carrismo italiano. Numerosi monumenti a Vercelli, al Piccolo S. Bernardo, a Susa, a Bellinzago, esaltano il valore ed il sacrificio dei carristi.

Ma il «Piemonte carrista» vive ancora, massicciamente, oggi, per la significativa presenza, dal 1951, della Divisione Corazzata «Centauro», i cui 4 battaglioni carri («Cracco» - «Passalacqua» - «Pentimalli» - «Zappalà») assicurano la continuità, con la loro efficienza operativa ed i loro entusiasmi, di una superba tradizione.

Con questi ricordi, sempre vivi e sentiti, i carristi del Piemonte e la popolazione forte e generosa, accolgono a braccia aperte i radunisti, nel 54° annuale della loro costituzione, felici dell'onore ancora una volta accordato alla loro terra, sempre sensibile a quei valori che hanno fatto grande e unita l'Italia.



**IL REGGIMENTO CARRISTI
DEL PIEMONTE
L'UNICO SOPRAVVISSUTO
ALLA RISTRUTTURAZIONE,
UN RICORDO CARO
PER LE FIAMME
ROSSO BLU**

SON D'ACCIAIO I CINGOLI POSSENTI

(INNO DEI CARRISTI)

*Son d'acciaio i cingoli possenti
son d'acciaio come i nostri cuor
che conoscon tutti gli ardimenti
che non san cos'è il timor.*

*Cosa importa se il nemico è forte
con l'ardore e con la volontà
il carrista sa sfidar la morte
e paura mai non ha.*

*Nella lotta ci guidano gli eroi
che dal cielo combattono con noi
siamo carristi temprà d'eroi
ferrea mole ferreo cuor.*

*Le fiamme rosse che noi portiamo
simboleggiano il valor
la vittoria sapremo conquistar
e la storia di noi dovrà parlar.*

*Siamo carristi temprà d'eroi
ferrea mole ferreo cuor.*

I COSIDDETTI « PACCHETTI EQUIPAGGIO »

Il termine « pacchetti equipaggio », non a tutti noto, ha per i corazzati un significato ed un valore che trascendono l'aspetto addestrativo. Gli uomini che compongono l'equipaggio di un carro e ne costituiscono l'anima e la volontà sono gli ingranaggi di uno stesso organismo, che hanno compiti diversi, ma sono destinati a muoversi con lo stesso ritmo, a correre gli stessi rischi, ad essere accomunati dallo stesso destino. Essi operano in un ambiente ristrettissimo, a contatto di gomito, ma il frastuono e la scarsa visibilità che vi regna impone un affiatamento assoluto, tale cioè da consentire di intendersi con la semplice pressione della mano e da compiere armonicamente tutte le operazioni che permettono al carro di muovere, di fermarsi, di sparare, di sopravvivere.

E' un ambiente, il carro, in cui l'abusatissimo motto « tutti per uno e uno per tutti » conserva ancora un effettivo valore e costituisce un imperativo molto sentito. L'aspetto addestrativo del pacchetto equipaggio viene quindi ad essere sovrappreso dall'aspetto « morale ».

NOVARA 1966 — NOVARA 1981

I carristi d'Italia tornano a Novara, dopo 15 anni (4° raduno - 1966) per la loro nona adunata nazionale. La scelta, a parte la presenza della magnifica Divisione Corazzata « Centauro », con i suoi 4 battaglioni carri, sempre affettuosamente disponibile, deriva dal fatto che Novara è rimasta nel cuore dei carristi per l'indimenticabile meravigliosa accoglienza del 1966.

Città ricca di storia, di passione patria, di ricordi risorgimentali e di contributi alla liberazione dell'Italia, di amarezze e pronte riscosse, conserva con gelosa accuratezza i suoi monumenti, che parlano di dure lotte, nei secoli, per la libertà del Comune e della nazione; e nella stessa geometria della vecchia città, come raccolta a perenne difesa da un ipotetico nemico, si presenta ancora, nonostante il grande sviluppo edilizio e industriale, quasi come un « caposaldo militare ».

Ma quello che più conta per noi sono coloro « che ci stanno dentro », cioè i novaresi: gente dal naturale riserbo dei piemontesi, acuito, per Novara, dalla passata posizione di confine, ma dalla ospitalità sincera e sentita; popolo che al culto per le avite memorie militari, unisce un moderno amor di Patria. Industriosità, slancio dinamico, verso un incessante progresso, serietà di propositi e di azioni, fanno somigliare le caratteristiche degli abitanti di Novara e della sua provincia, a quelle dei carristi italiani.

Anche essi, come noto, dovettero, prima, superare le difficoltà ed incomprendimenti; e poi, nel momento della prova suprema, dimostrarono carattere, spirito di sacrificio, senza esibizionismi, volontà di essere sempre se stessi, quasi fondendo, come può dirsi per i novaresi, la tenacia dell'agricoltore con la preparazione tecnica dello specializzato.

Nel lontano 1966, parlammo, per quell'incontro, di reciproca stima e di simbolica riapertura, per qualche giorno, del maggior ritrovo novarese di un tempo, « il Caffè dell'Amicizia »; dopo 15 anni, nei quali la carezza di una città è ancora gelosamente conservata nei cuori, rinnoviamo il « GRAZIE » più sentito, l'ideale abbraccio con « amici » di sempre.

Cesare Simula



OMAGGIO A NOVARA E PROVINCIA

Novara, antica-moderna città del Piemonte, ornata di baluardi, viali e giardini, ricca di aziende anche di fama internazionale, sorge al centro della fertile valle padana, quasi ai piedi della maestosa cerchia delle Alpi Nord-occidentali, tra il medio corso dei fiumi Ticino e Sesia ai confini del Piemonte con la Lombardia. Ha una popolazione di circa centomila abitanti.

La sua origine è antichissima, facendosi risalire ai Liguri od ai Galli; con il nome di « Novaria » fu fiorente municipio romano. Nell'XI secolo divenne libero Comune.

Il nome di Novara resta storicamente legato all'epilogo infausto (23 marzo 1849) del secondo tempo della prima guerra d'indipendenza, che Goito aveva fatto sperare favorevole alla causa italiana; ed è diventato anche il simbolo della rinuncia e della abdicazione di Carlo Alberto, il primo re a iniziare ed a rischiare la guerra per l'unità d'Italia. Come sempre, una sconfitta resta, purtroppo, memoria per i posteri, più, forse, di una vittoria. Ma occorre non dimenticare che da Novara si perpetuarono i moti popolari del 1848; e che l'Armata Sarda si batté eroicamente, pur nei dissidi e dissensi politico-militari, causa non ultima dello sfavorevole esito della battaglia.

La città possiede monumenti ed opere di rilevante interesse storico ed artistico che meritano di essere visitati: il Castello, di cui si hanno notizie sin dal 1272; il palazzo Orelli, più conosciuto come palazzo del mercato; il teatro Coccia, i portici dei Mercanti, il monumento a Carlo Emanuele III e quello a Vittorio Emanuele II, la barriera Albertina, la chiesa del Carmine, la famosa e stupenda basilica di S. Gaudenzio, con la cupola antonelliana; i reperi romani, il palazzo Bellini, la chiesa di S. Marco, la piazza delle Erbe, la chiesa di S. Pietro al Rosario, la Canonica, con il bellissimo chiostro; il palazzo della Guardia, il Duomo, il Battistero, il Broletto, originalissimo antico complesso di 4 edifici.



Novara è anche importante centro industriale e commerciale.

La provincia (3.594 kmq - 456.000 abitanti - 165 Comuni), in parte è montuosa, in parte collinosa (viticoltura) e di pianura (riso, frumento, foraggio, allevamenti). Molto sviluppate le industrie.

Le caratteristiche della provincia di Novara (monti e laghi) ne fanno una zona turistica di prim'ordine, in ogni stagione dell'anno, con zone stupende. Basta pensare al lago Maggiore (Arona, Stresa, Baveno, Cannobio, Verbania-Pallanza, Verbania-Intra) al lago d'Orta, con la deliziosa isoletta di S. Giulio, al lago di Mengozzo; alle valli d'Ossola, Formasca, Antigoria, Vigizzo, Formazza.

La gloriosa grande Unità che ci ospita

LA DIVISIONE CORAZZATA « CENTAURO »

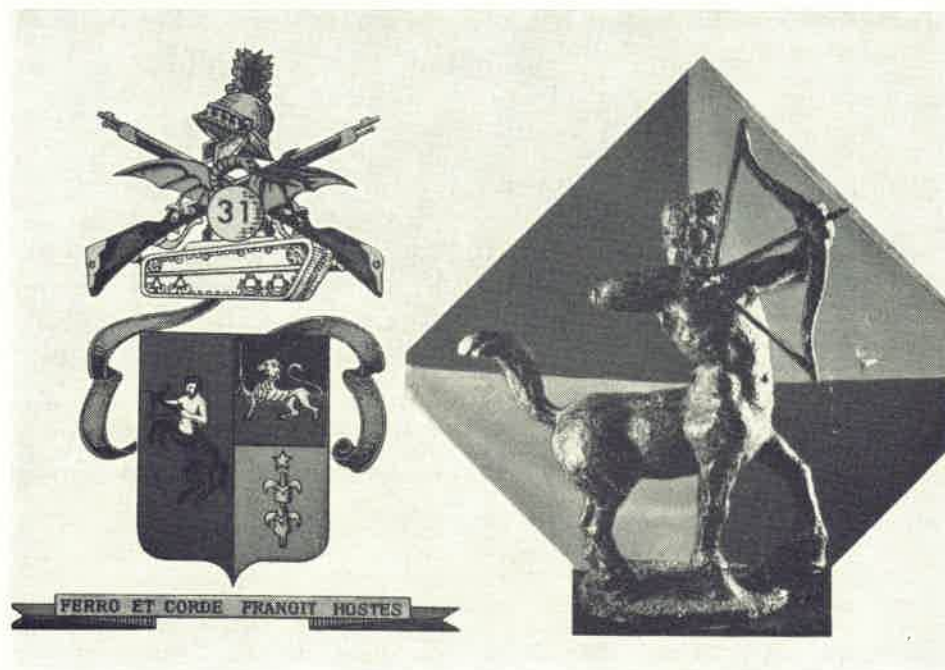
La Divisione Corazzata « Centauro » fu costituita in Siena il 29 aprile 1939 per successive trasformazioni:

- della preesistente Brigata meccanizzata;
- della Brigata corazzata succeduta, nel 1937, alla predetta Brigata Meccanizzata.

Dal 7 al 10 maggio 1939, la Divisione, mobilitata, lasciò Siena per trasferirsi in Albania, dove completò l'approntamento dei reparti.

Nell'estate del 1940, alla vigilia della guerra contro la Grecia, la Divisione si spostò nella zona di Klisura-Tepeleni-Argirocastro, per poi raggiungere, il 26 e 27 ottobre, il fronte dell'Epiro. Si andava avvicinando, per i corazzati della « Centauro », il giorno del battesimo del fuoco.

All'inizio delle operazioni offensive in Epiro, la Divisione Corazzata « Centauro » ebbe ad operare lungo la valle del Drino e della Vojussa. Nei giorni 3 e 4 novembre due raggruppamenti tattici della Divisione presero parte all'attacco del nodo di Kalibaki. L'azione, condotta con magnifico impeto dai carristi del 31° e dai bersaglieri del 5°, trovò un ostacolo insuperabile, più che nel fuoco nemico, nelle condizioni del terreno reso, dalle continue piogge, proibitivo per i mezzi corazzati.



La cartolina del disciolto glorioso 31° reggimento carri della Divisione Corazzata « Centauro ». Gli dedichiamo questo ricordo in occasione del 9° raduno nazionale Carristi d'Italia, nella caserma che lo vide perpetuare in pace le belle tradizioni della sua storia di guerra.



Carri L della «Centauro» sul fronte albanese.

Ciononostante nelle giornate del 5, 6 e 7 novembre la Divisione «Centauro» si prodigò nuovamente nel tentativo di progredire verso Kalibaki, attaccando sia lungo la rotabile che nella piana acquitrinosa tra il Kormos ed il Kalamas. E la gara di ardimento tra carristi e bersaglieri si chiuse con un tragico bilancio: 40 morti e 188 feriti, 29 motociclette e 14 carri distrutti. I risultati dell'azione, condotta su terreno assolutamente inadatto alle possibilità di impiego di una grande unità corazzata, non compensarono, purtroppo, le perdite subite.

Nel corso delle successive operazioni di ripiegamento, la «Centauro» si batté strenuamente ad Arinista, a Perati, a Doliana ed a Giorguzzati, facendo ovunque rifulgere, pur nella avversa sorte, l'eroismo dei corazzati.

Concluso il duro ciclo operativo iniziale, la «Centauro» si riorganizzò nella zona di Valona per cooperare, con le truppe del Corpo d'Armata Speciale, alla battaglia difensiva nel settore costiero.

Ai primi di aprile del 1941, alla vigilia delle ostilità contro la Jugoslavia, la «Centauro» raggiunse il nord scutarino.

L'inizio delle operazioni sul fronte jugoslavo, 6 aprile 1941, trovò la «Centauro» schierata nel settore di Scutari.

Gli attacchi dell'avversario si protrassero, violentissimi, per una settimana, ma i corazzati della «Centauro», contenuta strenuamente la pressione jugoslava, non tardarono a strappare l'iniziativa al nemico. Il 15 aprile, nella piana di Kopliku, i carristi del 31° scardinarono, infatti, lo schieramento serbo e crearono le premesse tattiche per l'avanzata su Ragusa, occupata nel pomeriggio del 17.

Tre citazioni sul Bollettino di guerra posero in risalto il decisivo contributo della Divisione al successo delle nostre armi.

Al termine delle operazioni sul fronte jugoslavo, 23 aprile 1941, la «Centauro» venne ritirata nel settore meridionale ed ai primi di giugno rientrava in Italia dopo sei mesi di dure vicende condotte in condizioni di clima e di terreno spesso proibitive.



Carro M 13/40 del 31° « Centauro » immobilizzato da una mina a q. 731 di Monastier (fronte greco-albanese).

Destinata in Africa settentrionale nell'autunno del 1942, la « Centauro » affrontò il nuovo ciclo operativo dopo aver subito perdite sensibili nella traversata del Mediterraneo.

La situazione dello scacchiere era tale da imporre alle nostre unità corazzate una lotta senza speranza, perché rivolta contro un nemico in possesso del pieno dominio aereo e superiore in terra per numero e qualità di mezzi. Meta ultima, amara ma gloriosa, rimaneva pertanto quella di resistere fino al sacrificio.

A metà dicembre, dopo violenti combattimenti di retroguardia sostenuti a Maaten Giofer (est di El Agheila), i reparti della « Centauro » vennero vivamente elogiati dal maresciallo Rommel.

Nel febbraio 1943, nella zona di Djebel Zebbeus e di Fafsa, il 5° Bersaglieri ed alcuni reparti carristi parteciparono valorosamente all'ultima fase offensiva condotta dalle truppe italo-tedesche in Tunisia. Fu in tale fase operativa che si dovette lamentare la perdita dolorosa del Comandante del 5° Bersaglieri, colonnello Fonfatti.

Successivamente, la Divisione « Centauro », raccolti tutti i suoi reparti presenti in Africa settentrionale, venne schierata a cerniera tra la 1ª Armata italiana e la 5ª tedesca.

Dal 21 al 31 marzo, sui capisaldi di El Guettar, essa contese aspramente il passo all'avversario, cooperando validamente, con il proprio eroico sacrificio, all'ordinato ripiegamento della 1ª Armata italiana dalla linea del Mareth.

In tale occasione, il Comandante della 1ª Armata così ebbe ad esprimersi:

« La Divisione "Centauro", con mezzi limitati di fronte alla strapotenza nemica, ha fatto muro ad El Guettar accettando la impari lotta in 12 giornate che, da sole, valgono una epopea ».

Nell'aprile-maggio 1943, i reparti superstiti, assegnati in rinforzo ad altre grandi unità della 1ª Armata, chiusero, combattendo, il ciclo breve ma glorioso della Divisione « Centauro ».

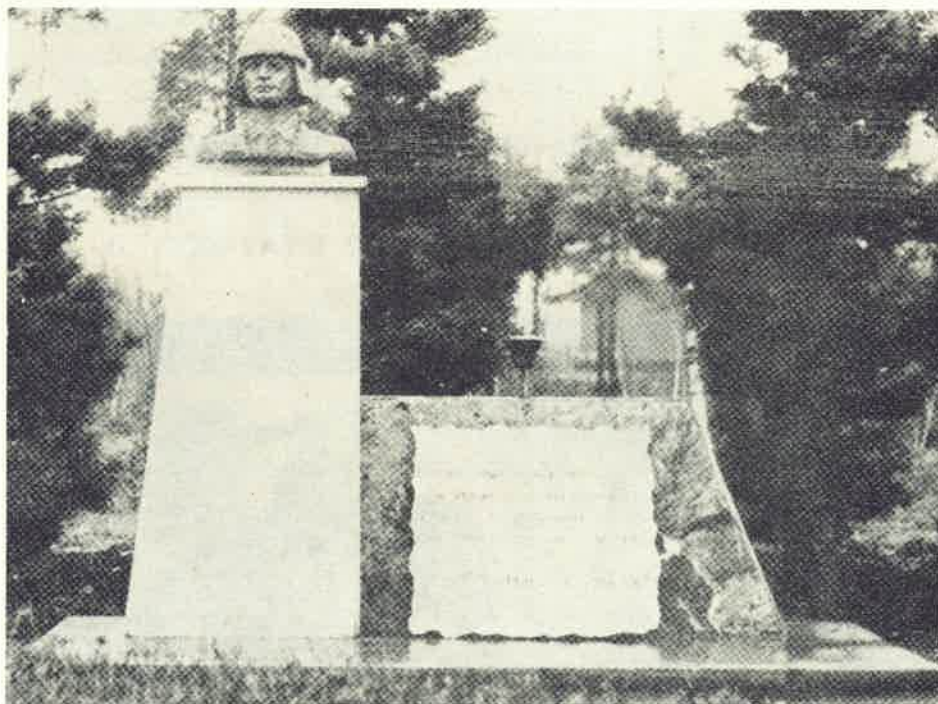
FRATERNIZZANDO CON LA BRIGATA « CURTATONE »

La Brigata Corazzata « Curtatone », con sede a Bellinzago, è così formata:

- Comandante e Comando Brigata;
- 28° Battaglione Bersaglieri « OSLAVIA »;
- 1° Battaglione Carri « M.O. CRACCO »;
- 101° Battaglione Carri « M.O. ZAPPALA' »;
- 9° Gruppo Artiglieria da campagna smv. « BRENNERO »;
- Battaglione Logistico « CURTATONE »;
- Reparto Comando e Trasmissioni « CURTATONE »;
- Compagnia Controcarri « CURTATONE »;
- Compagnia Genio Pionieri « CURTATONE ».

Essa è stata costituita il 21 ottobre 1975, a seguito della ristrutturazione dell'Esercito, sull'ossatura del disciolto 31° reggimento carri.

Nel nome della Brigata vuole rivivere l'intrepido spirito dei 5.000 toscani, tra cui giovani studenti universitari volontari che a Curtatone ed a Montanara resistettero eroicamente nel maggio 1848, ad un soverchiante attacco austriaco.



La sabbia di El Alamein nell'urna del monumento al Carrista del deserto nella caserma « Babini » di Bellinzago.

I BATTAGLIONI CARRI DELLA « CENTAURO »

1° Battaglione Carri "M.O. Cracco"

Il 31° Rgt. F. Corazzata si costituisce in Siena il 15 lu. '37 su I e II Btg. Carri di rottura e III Btg. C. d'assalto, già XXXI. Il 23 apr. '39 entra a far parte della Div. Corazzata «Centauro» e nel giu. '40 ha il seguente organico: comando; compagnia comando reggimentale; I, II, III e IV Btg. Carri «L». Sciolto il 18 apr. '43 per eventi bellici, si ricostituisce il 15 sett. '51 quale 31° Rgt. C. e dal '59 assume la denom. di 31° Rgt. C., che inquadra anche il XXVIII Btg. Bersaglieri. Nell'autunno 1975, il 31° rgt. carri viene contratto a big. con l'attuale denominazione.



PERPETUANO UNA MAGNIFICA TRADIZIONE...

4° Battaglione Carri "M.O. Passalacqua"

OLTRE IL FUOCO

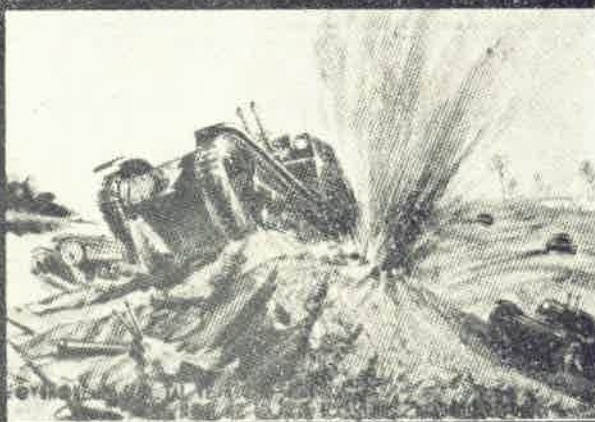
Il IV Battaglione Carri venne costituito l'8 ottobre 1940 e, inquadrato nel 131° Rgt. Carri, prese parte con la Divisione Corazzata «Centauro» alle operazioni sul fronte greco-albanese. Successivamente, con il 131° Reggimento Carri della Divisione Corazzata «Littorio» partecipò alla campagna in Africa settentrionale, nel corso della quale si distinse nella battaglia di El Alamein. In conseguenza delle gravissime perdite subite in combattimento, l'8 dicembre 1942 fu diabolto. Il 4° Battaglione Carri, venne ricostituito nel 1953 e nel 1975, divenuto autonomo, assunse l'attuale denominazione e venne inquadrato nella 2ª Brigata Meccanizzata «Colt».



EREDI DELLE GLORIE DEI REGGIMENTI

20° Battaglione Carri "M.O. Pentimalli"

Il 4° Rgt. Fanteria Carrista si costituisce il 15 sett. '36 in Roma su VIII, IX, X, XII Btg. Carri d'assalto e II, V Btg. Carri di rottura. Nel lug. '40 si mobilita e viene sciolto il 21 gen. '41. Il 1° gen. '53 si forma il 4° Rgt. Carristi che dal 1° mag. '54 assume la denominazione di 4° Rgt. F. Cor. e che inquadrava successivamente il II Btg. Bersaglieri e il XX Btg. Carri che trae origine dal XX Btg. C. d'ass. «Randaccio» costituito nel '35 e sciolto nel '37. Formatosi il XX Btg. C. d'ass. per il XX Corpo d'Armata della Tripolitania esso, nel gen. '41, si scioglie per eventi bellici e si ricostituisce il 1° feb. '59. Disciolto il 29 ott. '75 la Bandiera passa al 20° btg. cr. «Pentimalli».



... DI DEDIZIONE E DI SACRIFICIO CARRISTA

101° Battaglione Carri "M.O. Zappalà"

«D'ACCIAIO ANCHE I CUORI»

Il 101° Battaglione Carri è l'erede del 131° Reggimento di Fanteria Carrista, costituito nel 1941. Il Reggimento, inquadrato nella Divisione Corazzata «Centauri», prese parte alle operazioni in Sicilia, dopo lo sbarco delle truppe alleate, articolato in gruppi mobili composti da unità carri, di fanteria e di artiglieria, e meritando la citazione sul Bollettino di guerra. Disciolto in Siena a seguito degli eventi determinati dall'armistizio dell'8 settembre 1943, rivive oggi, con le sue tradizioni, nel 101° Battaglione Carri.

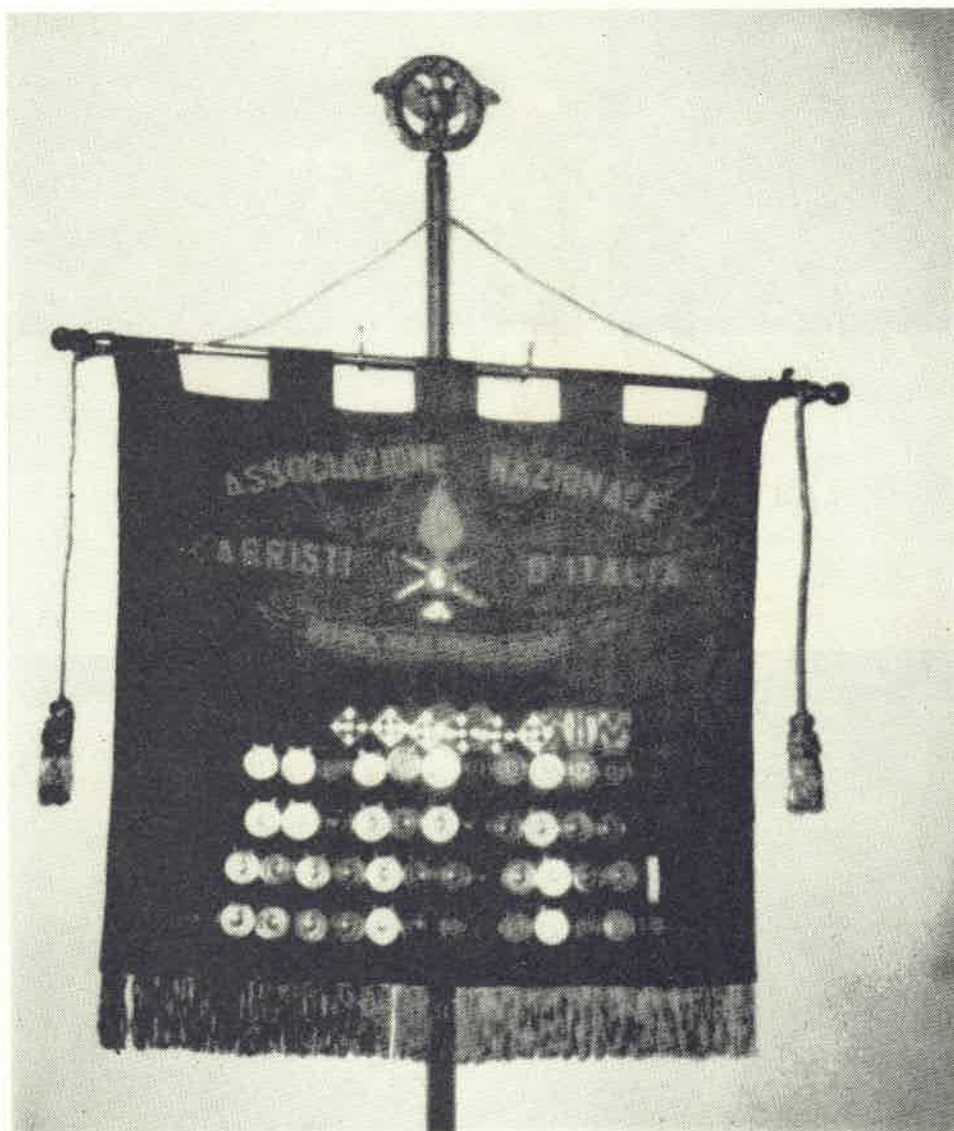


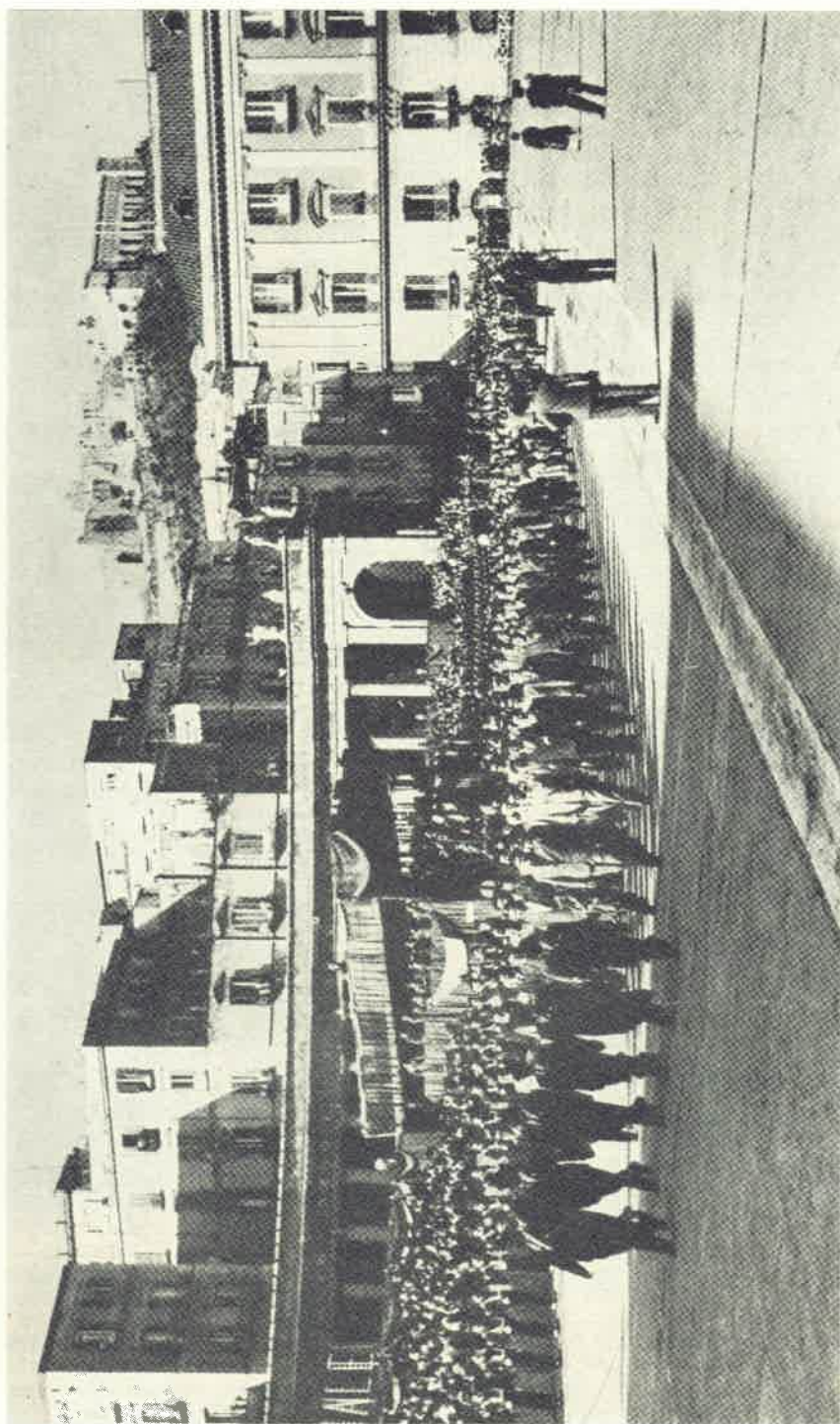
LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

L'Associazione Nazionale Carristi di Italia, è stata « ufficialmente » costituita, il 19 maggio 1952, in Roma, con atto notarile, regolarizzandosi così la sua esistenza di fatto, che risaliva al 1947, quando, per merito soprattutto del generale Valentino Babini e del Te-

nente Mieville, l'Associazione aveva mosso i primi non facili passi.

Richiamato in servizio attivo l'indimenticabile, appassionato, Gen. Babini — che doveva perire tragicamente il 27 dicembre 1952 — l'incarico di riannodare le fila dei carristi in congedo pas-





Al 1° raduno di Napoli, la memorabile adunata del 1959, esplose la passione rosso-blu, con un'entusiastica partecipazione.

A.N.C.I.: PER LA PATRIA E LA SOLIDARIETA' TRA CARRISTI

sava al generale Michele Stella che, con tenacia ed entusiasmo, aiutato da un gruppo di volenterosi amici, si adoperava per organizzare la Presidenza Nazionale e per sostenere ed incoraggiare le prime Sezioni.

Il primo congresso nazionale (1957) eleggeva presidente nazionale della Associazione il generale Miglio, vice-presidente il generale Stella, segretario generale il gen. Boldrini. Dalla sistemazione provvisoria a Porta Pia, si passava alla sede di via Legnano, mentre erano sorte — e cercavano di organizzarsi sempre meglio — una ventina di Sezioni.

Con ogni mezzo, grazie anche alla collaborazione dei ricostituiti reparti carristi, veniva ricercata l'adesione dei giovani, in un periodo di decadimento dei valori morali della Nazione. Nel giugno 1958, usciva il primo numero de « Il Carrista d'Italia » e nel 1959 si svolgeva, a Napoli, il primo raduno nazionale.

Nel 1961, la presidenza nazionale veniva affidata al gen. Stella, vicepresidente il gen. Boldrini, segretario generale il gen. Pintaldi. Si consolidavano le Sezioni esistenti, altre ne sorgevano, si teneva il 2° raduno nazionale (Torino, 1961).

Sono altresì da ricordare:

- il 3° ed il 4° raduno nazionale (1963 e 1966), a Bologna e Novara;
- i due pellegrinaggi ad El Alamein;
- il raduno nazionale reduci dell'« Ariete ».

Dopo la scomparsa del valoroso gen. Miglio (1966) — che aveva conservato la presidenza onoraria — tre anni dopo un altro grave lutto colpiva l'Associazione per la morte del compianto gen. Stella, che così instancabilmente ed efficacemente si era prodigato.

In occasione del congresso nazionale svoltosi in coincidenza con il 5° raduno di Verona (28 settembre 1969), veniva eletto presidente nazionale il generale Goffredo Fiore. Sotto la sua guida, si sono svolti i raduni nazionali di Pordenone (6°), di Firenze (7°), di Milano (8°), abbinato al Raduno dei Corazzati); e l'Associazione ha avuto una particolare spinta organizzativa ed un potenziamento notevole in tutti i settori.

Dopo 11 anni di proficuo lavoro, al generale Fiore è succeduto dal novem-

bre 1980 il generale Medaglia d'Oro Marcello Floriani che ha voluto, quale primo e più importante atto della sua presidenza, l'effettuazione del 9° raduno nazionale, dopo 4 anni in cui, per vari motivi, non si erano più svolte le nostre massime adunate.

Nella ricorrenza di quasi trenta anni dalla costituzione ufficiale, è doveroso fare un bilancio della attività svolta e dei risultati ottenuti; risultati che se hanno avuto la spinta organizzativa della presidenza nazionale, vanno attribuiti a merito soprattutto delle Sezioni che, alla periferia, si sono entusiasmaticamente prodigate per consolidare le organizzazioni esistenti e crearne di nuove, in un fervore di intenti e di opere degne delle migliori tradizioni.

Tenendo sempre ben presente:

— che spetta all'Associazione di custodire il patrimonio di ideali, di sacrifici e di tradizioni di quanti hanno prestato servizio nei nostri reparti ed hanno dato la vita perché potessero regnare la libertà e la pace;

— che la fede nella Patria e la solidarietà tra i carristi, in servizio ed in congedo, sono alla base della vita dell'Associazione.

La presidenza nazionale provvede:

— a potenziare le Sezioni esistenti, mediante un'opera di sostegno;

— ad agevolare e sostenere la nascita di nuove Sezioni, specie nel centro-sud e nelle isole, tanto che il numero totale delle nostre organizzazioni periferiche è arrivato a circa 160 (alcune delle nuove Sezioni sono sorte in questo anno). L'attività associativa della periferia viene quasi sempre confortata dalla presenza del Presidente Nazionale; ad intensificare i vincoli di affettuoso cameratismo con i carristi in servizio, vi è la partecipazione a tutte le cerimonie militari dei Reparti.

All'assistenza morale e materiale la Presidenza nazionale continua a dedicare un'azione profonda e capillare, non solo con interventi finanziari — limitati per le modeste possibilità — ma anche e soprattutto con lo svolgimento di pratiche varie ed il tangibile efficace interessamento per agevolare l'inserimento dei carristi nell'attività lavorativa civile e perché i giovani, parenti di carristi, possano fare il servizio di leva nei nostri reparti.

«PREGHIERA DEL CARRISTA»

A TE, ONNIPOTENTE IDDIO, SIGNORE DEL CIELO E DELLA TERRA, NOI, UOMINI D'ARME, ELEVIAMO LA NOSTRA PREGHIERA, GRAN DIO, CUI OBBEDISCONO IL GHIBLI ED IL SOLE COCENTE, BENEDICI I CARRISTI CHE RIPOSANO SOTTO LA SABBIA INFUOCATA.

DIO DELLA GLORIA, ACCOGLI NELLA TUA PACE LE SPOGLIE DI COLORO CHE, PRIMA DEL MORTALE SPASIMO, CONOBBERO IL TORMENTO DELL'ARSURA.

DIO DELLA POTENZA, ESALTA NELLA TUA GLORIA IL VALORE DEI NOSTRI CADUTI, TEMPERA I NOSTRI CUORI E RENDILI PIU' FORTI DELL'ACCIAIO CHE CORAZZA I NOSTRI CARRI.

BENEDICI, O SIGNORE.

